



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://www.iliesi.cnr.it>

LESSICI FILOSOFICI DELL'ETÀ MODERNA  
<http://www.iliesi.cnr.it/Lessici/>

*Il Philosophisches Lexicon di Johann Georg Walch tra Schulmetaphysik e  
Popularphilosophie*  
di Dagmar von Wille

in *Lessici filosofici dell'età moderna. Linee di ricerca*, a cura di Eugenio Canone  
(Firenze, Olschki, 2012, "L.I.E. 114"), pp. 67-100

Si ringrazia Daniele Olschki per la generosa collaborazione.

DAGMAR VON WILLE

IL *PHILOSOPHISCHES LEXICON* DI JOHANN GEORG WALCH  
TRA *SCHULMETAPHYSIK* E *POPULARPHILOSOPHIE*

«Philosophisches Lexicon, Philosophisches Wörterbuch, Lexicon Philosophicum, ist nichts anders als ein Inbegriff lauter Erklärungen von philosophischen Kunst-Wörtern, die in alphabetischer Reihenfolge auf einander folgen».<sup>1</sup> Con questa definizione lapidaria, ma non affatto ovvia, inizia l'articolo (del 1741) dedicato ai lessici filosofici nel *Grosses vollständiges Universal-Lexicon* di Johann Heinrich Zedler. Carl Günther Ludovici, professore di filosofia a Lipsia, seguace di Christian Wolff nonché caporedattore dell'*Universal-Lexicon* a partire dal vol. XIX (1739), nell'articolo riprende – in parte letteralmente – ragionamenti della sua prefazione al *Philosophisches Lexicon aus Christian Wolffs sämtlichen deutschen Schriften* (1737)<sup>2</sup> di Heinrich Adam Meissner. Ragionamenti, questi, che riflettono il dibattito sulla lessicografia dei decenni precedenti. Va ricordato che un'inflazione dei lessici, in cui l'erudizione si sarebbe poi nascosta dietro l'ordine alfabetico, era stata rilevata non senza sentimenti contrastanti da Johann Peter von Ludewig, cancelliere dell'Università di Halle, proprio nella prefazione all'*Universal-Lexicon*.<sup>3</sup>

---

von.wille@libero.it

<sup>1</sup> JOHANN HEINRICH ZEDLER, *Grosses vollständiges Universal-Lexicon Aller Wissenschaften und Künste*, vol. 27, Leipzig-Halle, 1741, col. 2137 («Lessico filosofico, dizionario filosofico, *lexicon philosophicum* non è altro che la quintessenza di tante spiegazioni di termini filosofici che si susseguono in ordine alfabetico»).

<sup>2</sup> CARL GÜNTHER LUDOVICI, *Vorrede*, in HEINRICH ADAM MEISSNER, *Philosophisches Lexicon aus Christian Wolffs sämtlichen deutschen Schriften*, Bayreuth-Hof, 1737 (rist. anast. Düsseldorf, 1970: «Instrumenta Philosophica», hg. v. L. Geldsetzer, «Series Lexica», III), p. \*9 sgg.

<sup>3</sup> JOHANN PETER VON LUDEWIG, *Vorrede über das Universal-Lexicon*, in *Universal-Lexicon*, cit., vol. 1, Halle-Leipzig, Verlegts Johann Heinrich Zedler, 1732, pp. 1-16: 2: «Und sollte man sich fast wundern; wie dieses an sich schlechte Wort [Lexicon] / in dem Gehör der heutigen Gelehrten / so viel Platz und Annehmlichkeit finden mögen; daß jetzund fast alles / was nach alphabetischer Ordnung eingerichtet / diesen Namen Lexicon vor an führet. [...] Daraus dann ieder den Brauch und Mißbrauch dieses Worts leichtlich erkennen / und / wann es also fortwähren sollte / zum Voraus sehen wird; daß endlich die ganzte Gelahrtheit sich in die *Lexica* verstecken werde».

Già nella prefazione all'*Allgemeines Historisches Lexicon* (1709), Johann Franz Budde (1667-1729), dal 1705 professore di teologia a Jena, aveva sottolineato l'importanza dei lessici quali strumenti che potessero meglio incorporare la continua trasformazione del sapere.<sup>4</sup> Il carattere propedeutico dell'ordine alfabetico viene messo in risalto da Ludovici in virtù della sua utilità proprio per i non addetti ai lavori: «Wer wollte demnach zweiffeln, daß die philosophischen Wörter-Bücher ein dergleichen vortreffliches Mittel wären, so den Wissenschaftten als höchst vortheilhaftt zu rühmen ist?».<sup>5</sup> Con questo giudizio, Ludovici ribalta il verdetto di Daniel Georg Morhof che inizialmente ebbe ripercussioni negative sulla lessicografia successiva.<sup>6</sup> Nel suo *Polyhistor literarius*, Morhof aveva concesso spazio alla lessicografia delle diverse discipline scientifiche – lessicografia che egli considera «nescio quomodo» come non consigliabile – unicamente (e con riserva) quale promemoria, ritenendola non adatta né per principianti né per eruditi: «Tyro-nibus enim ea Methodo scientias proponere non est consultum, ac plane ἀέθοδον, scientibus vero inutile».<sup>7</sup> Rifacendosi alla distinzione tra dizionario in senso proprio e *Reallexikon* (*collectanea*), abbastanza usuale nella lessicografia precedente, Ludovici fa il tentativo di una classificazione dei dizionari filosofici in due gruppi: nel primo gruppo rientrano autori che «die philosophischen Kunst-Wörter nur mit andern Worten beschrieben», nel secondo invece autori che «von selbigen verschiedener Philosophen Erklärungen angeführet, auch zugleich die mit selbigen verknüpfften Lehr-Sätze und deren historische Umstände mit berühret. Wie aber jene zu wenig, so haben diese zu viel gethan».<sup>8</sup> I lessici del secondo tipo si dovrebbero propriamente chiamare «Collectanien-Bücher»; tra questi sarebbe da annove-

<sup>4</sup> JOHANN FRANZ BUDDÉ, *Vorrede*, in *Allgemeines Historisches Lexicon*, 3 voll., Leipzig, verlegt Thomas Fritsch, 1709-1714: vol. 1, p. \*viii: «Es verändert sich der zustand der gelehrsamkeit ohnedem sehr oft [...] Und das ist die ursache / warum man sich iederzeit bemühet / dergleichen hülfsmittel zu erfinden: worunter meines Gedünckens die Lexica ihren Platz mit allem rechte verdienen [...] wird man leicht gestehen müssen / daß auch hierinn zum öfftern etwas neues könne praestiret werden». Si tratta di un'edizione tedesca aggiornata e ampliata de *Le grand Dictionnaire historique* (1674) di Louis Moréri in base all'ed. curata da Jean Le Clerc (1702).

<sup>5</sup> *Universal-Lexicon*, vol. 27, cit., col. 2138 («Chi vorrebbe quindi dubitare che i dizionari filosofici siano uno strumento eccellente da decantare come altamente vantaggioso per le scienze?»).

<sup>6</sup> Cfr. LUTZ GELDSETZER, *Einleitung*, in JOHANN MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum terminorum philosophis usitatorum*, Stetini, 1662<sup>2</sup> (rist. anast. Düsseldorf, 1966: «Instrumenta Philosophica», «Series Lexica», I), p. VIII.

<sup>7</sup> DANIEL GEORG MORHOF, *Polyhistor literarius, philosophicus et practicus*, Lübeck, 1747<sup>4</sup> (rist. anast. Aalen, 1970), tom. II, lib. IV, § 4, p. 465.

<sup>8</sup> *Universal-Lexicon*, vol. 27, cit., col. 2138 («Poiché i loro autori hanno o soltanto definito con altre parole i termini filosofici, o riportato degli stessi [termini] spiegazioni di diversi filosofi, toccando nel contempo le dottrine e le circostanze storiche connesse con essi. Come quelli hanno fatto troppo poco, così questi hanno fatto troppo»).

rare anche il *Philosophisches Lexicon* di Johann Georg Walch,<sup>9</sup> che Ludovici considera come «unschätzbarer Philosophischer Schatz».<sup>10</sup>

Nella prefazione alla prima edizione del suo *Philosophisches Lexicon*, apparsa nel 1726, Walch stesso sottolinea di aver preso in considerazione entrambe le tipologie di lessici: «Denn ich habe nicht blos die in der Philosophie vorkommende Terminos erklärt; sondern auch die Sachen selbst nach allen Theilen derselbigen vorgetragen».<sup>11</sup> Si può qui individuare una prima forma intermedia tra dizionario e *collectanea* nella concezione di un dizionario di *realia* (*Sachwörterbuch*) o dizionario enciclopedico, la cui specificità interattiva sul piano linguistico e semantico è stata messa a fuoco, sulla scia di Leibniz, anche da Gottsched: «wir bedienen uns seines [Leibniz'] Beyspieles um so viel lieber [...] je besser wir dadurch [...] zeigen können, daß es einem gelehrten Manne nicht unanständig sey, die Kenntnis der Sprachen und die Untersuchung der Wörter mit der Wissenschaft der Sachen zu verbinden».<sup>12</sup> Walch intende tuttavia esporre le dottrine anche dal punto di vista storico e dogmatico: «Bei den meisten [Materien], da es die Umstände mit sich brachten, habe eine gedoppelte Betrachtung, eine dogmatische und historische angestellt. In iener habe die Sache erklärt; die Wahrheiten, wie sie sich nach Befinden des Obiecti angeben, bewiesen und wieder die Einwürffe gerettet; überall aber die Gränzen, die einem Philosopho gesetzt sind, zu beobachten gesucht».<sup>13</sup> Nell'esposizione

<sup>9</sup> *Ivi*, col. 2139.

<sup>10</sup> CARL GÜNTHER LUDOVICI, *Ausführlicher Entwurf einer vollständigen Historie der Wolffischen Philosophie*, vol. 1, Leipzig, 1735 (rist. anast. in CHRISTIAN WOLFF, *Gesammelte Werke*, III. Abt., vol. 1.1, Hildesheim, 1977), § 356, pp. 271-272.

<sup>11</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon ...*, Leipzig, Verlegts Joh. Friedrich Gleditschens seel. Sohn, 1726, *Vorrede*, pp. \*10-\*42: p. \*15 («Non ho quindi solo spiegato i termini in uso nella filosofia, ma anche esposto le materie stesse secondo tutte le sue parti»). Cfr. anche p. \*18. Per la sua concezione della terminologia filosofica, cfr. *s.v. Technologie*, coll. 2514-2515.

<sup>12</sup> JOHANN CHRISTOPH GOTTSCHED, *Beyträge zur Critischen Historie der Deutschen Sprache, Poesie und Beredsamkeit*, herausgegeben von Einigen Mitgliedern der Deutschen Gesellschaft in Leipzig, vol. 1, Leipzig, Bey Bernhard Christoph Breitkopf, 1733, p. 368. Egli così continua: «Es verrieth nemlich eine grosse Unwissenheit, wenn man nicht erkennt, daß vielmals die Sachen nicht ohne die Worte, und umgekehrt auch die Worte nicht ohne die Sachen recht verstanden werden können». Il commento di Gottsched precede una ristampa degli *Unvorgreifliche Gedancken, betreffend die Ausübung und Verbesserung der Deutschen Sprache* di Leibniz nell'ed. di Joh. Georg Eccard (1717), in cui Leibniz aveva presentato il progetto di un lessico della lingua tedesca articolato in tre dizionari differenziati: uno della lingua comune, uno della terminologia specialistica e uno storico-etimologico.

<sup>13</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., p. \*22 («Nella maggior parte delle materie, qualora le circostanze lo comportassero, ho fatto una duplice considerazione, una dogmatica e una storica. In quella ho spiegato la cosa, dimostrato e salvato dalle obiezioni le verità quali si trovavano secondo la disposizione dell'oggetto; dappertutto però ho cercato di osservare i limiti posti a un filosofo»).

storica egli avrebbe a volte anche fatto confluire il proprio giudizio, ma in generale avrebbe mirato a una considerazione ponderata e obiettiva.<sup>14</sup>

Johann Georg Walch (1693-1775) aveva studiato a Lipsia filologia classica come anche teologia con Gottfried Olearius e Adam Rechenberg e filosofia con Gottfried Polycarp Müller e Andreas Rüdiger, laureandosi nel 1713 con Johann Burkhard Mencke.<sup>15</sup> Noto in seguito soprattutto come teologo e storico della Chiesa e del Protestantesimo,<sup>16</sup> aveva iniziato la carriera accademica con scritti di carattere filologico e filosofico.<sup>17</sup> Dal 1718 egli ricoprì a Jena in successione una cattedra straordinaria di filologia e filosofia,<sup>18</sup>

<sup>14</sup> *Ivi*, p. \*28: «Vielmahls wo es die Umstände angegeben, habe ich auch eine historische Vorstellung gemacht, und aus der ältern und neuern Historie die Meynungen und Lehr-Sätze der Philosophen angeführt, und die Controversien, die unter ihnen fürgefallen, erzehlet, auch bisweilen beurtheilet. [...] Bey einigen habe meine eigne Meynung frey entdeckt; bei andern die historische Erzählung so eingerichtet, daß man nicht undeutlich sehen kan, zu welcher Secte ich geneigt sey, und bey etlichen ist blos erzehlet worden, was bey einem Streit fürgegangen. [...] und wo ich des andern Meynung wiederleget, ist solches mit gehöriger Bescheidenheit geschehen, welches vernünftige Leute gar wohl vertragen können».

<sup>15</sup> Cfr. GABRIEL WILHELM GOETTEN, *Das Jetztlebende Gelehrte Europa*, vol. II, Braunschweig-Hildesheim, 1736, pp. 665-682; *Universal-Lexicon*, cit., vol. 52, Leipzig-Halle, 1747, s.v., coll. 1108-1125; FRIEDRICH CARL GOTTLÖB HIRSCHING, *Historisch-litterarisches Handbuch*, vol. 15, Leipzig, 1812, pp. 250-294; *Allgemeine deutsche Biographie*, vol. 40, Berlin, 1896, s.v., pp. 650-652; *Die jüngere Matrikel der Universität Leipzig 1559-1809*, hg. von G. Erler, vol. III, Leipzig, 1909, p. 442; DAGMAR VON WILLE, *Lessico filosofico della «Frühauflklärung»*. *Christian Thomasius, Christian Wolff, Johann Georg Walch*, Roma, 1991 («Lessico Intellettuale Europeo», 54), *Introduzione*, pp. XI-XII, nota 10.

<sup>16</sup> Per l'attività teologica di Walch, cfr. HEINRICH DOERING, *Die gelehrten Theologen Deutschlands*, vol. 4, Neustadt a.d. Orla, 1835, pp. 630-640; GÜNTHER FRANK, *Die Jenaische Theologie in ihrer geschichtlichen Entwicklung*, Leipzig, 1858, pp. 71-74; *Realencyklopädie für protestantische Theologie und Kirche*, vol. 20, Leipzig, 1908, s.v., coll. 792-794; A. F. STOLZENBURG, *Die Theologie des Jo. Franc. Buddeus und des Chr. Matth. Pfaff*, Berlin, 1926, *passim*; *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, vol. VI, Tübingen, 1962<sup>3</sup>, s.v., coll. 1529-1530; EMANUEL HIRSCH, *Geschichte der neuern evangelischen Theologie*, vol. II, Gütersloh, 1964<sup>3</sup>, pp. 325, 335-336, 427; *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, vol. XIII, Herzberg, 1998, s.v., coll. 183-186; JENS WOLFF, *Selbsttätigkeit und Freiheit bei Johann Georg Walch*, in *Prädestination und Willensfreiheit. Luther, Erasmus, Calvin und ihre Wirkungsgeschichte (Festschrift für Theodor Mahlmann zum 75. Geburtstag)*, hg. von W. Härle («Marburger Theologische Studien», 99), Leipzig, 2009, pp. 337-353.

<sup>17</sup> Al periodo lipsiense risalgono l'*Exercitatio historico-philosophica de atheismo Aristotelis*, Lipsiae, 1714 – ristampata nei *Parerga academica ex historiarum atque antiquitatum monumentis collecta*, Lipsiae, 1721, pp. 197-366 – e la *Historia critica Latinae linguae*, Lipsiae, 1716<sup>1</sup> – riedita più volte –, che fu ristampata anche a Venezia nel 1733.

<sup>18</sup> Per l'attività filosofica di Walch cfr. JOHANN JACOB BRUCKER, *Historia critica philosophiae*, vol. VI, Augsburg, 1767 (rist. anast. Hildesheim-New York, 1975), p. 545; PETER PETERSEN, *Geschichte der aristotelischen Philosophie im protestantischen Deutschland*, Hamburg, 1921, pp. 399, 404, 415 sgg., 422; MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena in ihrem geschichtlichen Verlaufe dargestellt*, Jena, 1932, pp. 85-86, 103, 126, 493; *Id.*, *Die deutsche Schulphilosophie im Zeitalter der Aufklärung*, Tübingen, 1945 (2<sup>a</sup> rist. anast. Hildesheim, 1992), pp. 89, 112; ERNST FELDMANN, *Die Geschichte der Philosophie in Kants Vorlesungen*, «Philosophisches Jahrbuch», 49, 1936, pp. 180, 182-183; *Geschichte der Universität Jena 1548/58-1958. Festgabe zum vierhundertjährigen Universitätsjubiläum*, vol. 1, hg. v. M. Steinmetz, Jena, 1958, pp. 194-202; LUCIEN BRAUN, *Geschichte der*

di eloquenza e di teologia, subentrando nel 1728, sempre a Jena, come ordinario di teologia a Budde, suo suocero. I lavori preliminari del suo *Philosophisches Lexicon* risalgono ancora agli anni lipsiensi; già nel 1717, infatti, Andreas Rüdiger, nella prefazione alla terza edizione delle sue *Institutiones eruditionis*, poteva rinviare i suoi lettori al *Philosophisches Lexicon* di Walch, di prossima pubblicazione.<sup>19</sup> Tenendo conto dell'influenza della filosofia di Rüdiger che si riscontra più volte negli articoli del *Philosophisches Lexicon*, può sembrare senz'altro giustificato considerare Walch con Heinrich Schepers come «fertigen, und zwar von der Lehre Rüdigers geprägten Gelehrten»,<sup>20</sup> mentre l'avvicinamento storico-filosofico a Budde da parte di Max Wundt<sup>21</sup> – diversamente dall'ambito teologico – non sarebbe condivisibile. In questo contesto pare comunque rivelarsi come decisiva anzitutto l'influenza del pensiero di Christian Thomasius, valida sia per Budde sia per Rüdiger: un pensiero che nei suoi sviluppi approda – come ha rilevato Werner Schneiders – a una concezione della filosofia quale critica dall'orientamento pratico.<sup>22</sup> Walch stesso, nella *Einleitung in die Philosophie* (1727), pubblicata esplicitamente «zum Gebrauch des Philosophischen Lexici», si dichiara seguace della filosofia eclettica, intesa quale libero esercizio del proprio giudizio rispetto alla tradizione: «wenn man davon überzeugt seyn will, so halte man die Aristotelische, scholastische und Cartesianische Philosophie gegen dem, was die neuern Eclectici durch ihr eigenes Nachdenken, indem sie entweder was neues erfunden; oder die vorige Meynungen geprüft, davon gelehret haben».<sup>23</sup> È quindi il proprio raziocinio che, ba-

---

*Philosophiegeschichte* (trad. ted. dell'ed. fr. 1973), Darmstadt, 1990, p. 108; FRANCESCO BOTTIN, *Johann Georg Walch (1693-1775)*, in *Storia delle storie generali della filosofia*, a cura di G. Santinello, vol. 2, Brescia, 1979, pp. 415-421; OLIVER SCHOLZ, *Der Niederschlag der allgemeinen Hermeneutik in Nachschlagewerken des 17. und 18. Jahrhunderts*, in *Hermeneutik der Aufklärung*, hg. von A. Bühler und L. Cataldi Madonna («Aufklärung», 8/2), Hamburg, 1993, pp. 7-26: 13-17.

<sup>19</sup> ANDREAS RÜDIGER, *Institutiones eruditionis seu philosophia synthetica...*, Ed. tertia, Halae Magdeburgicae, 1717, «Ad lectorem», § 2: «Clarissimi Domini Walchii Lexicon philosophicum, nostrae philosophiae et terminos et praecepta docte explicans, quod propediem in lucem publicam prodibit». Cfr. MAX WUNDT, *Die deutsche Schulphilosophie*, cit., p. 89.

<sup>20</sup> HEINRICH SCHEPERS, *Andreas Rüdigers Methodologie und ihre Voraussetzungen. Ein Beitrag zur Geschichte der deutschen Schulphilosophie im 18. Jahrhundert*, Köln, 1959 («Kantstudien», Ergänzungsheft, 78), p. 37, nota 3.

<sup>21</sup> Cfr. MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena*, cit., p. 85.

<sup>22</sup> Cfr. WERNER SCHNEIDERS, *Naturrecht und Liebesethik. Zur Geschichte der praktischen Philosophie im Hinblick auf Christian Thomasius*, Hildesheim-New York, 1971 («Studien und Materialien zur Geschichte der Philosophie», 3), p. 303; ID., *Aufklärungsphilosophien*, in *Europäische Aufklärung(en). Einheit und nationale Vielfalt*, hg. von S. Jüttner u. J. Schlobach, Hamburg, 1992 («Studien zum achtzehnten Jahrhundert», 14), p. 7.

<sup>23</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Einleitung in die Philosophie... Sonderlich zum Gebrauch des Philosophischen Lexici*, Leipzig, bey Joh. Fried. Gleditschens seel. Sohn, 1730<sup>2</sup>, Vorrede, p. \*15 («per convincersene bisogna paragonare le filosofie aristotelica, scolastica e cartesiana con quanto gli eclet-



sandosi sull'esame delle dottrine precedenti, può portare dalla «Sclaverey in die Freyheit» e alla scoperta di teorie nuove, liberandoci – con assonanza thomasiana – dal «Joch des menschlichen Ansehens». <sup>24</sup> Nel contempo, egli accentua il carattere critico della filosofia. <sup>25</sup> Tale orientamento 'eclettico', <sup>26</sup> in collegamento con un'esposizione storica delle dottrine filosofiche negli articoli del *Philosophisches Lexicon* che deve molto all'impostazione storiografica degli scritti filosofici e teologici di Budde – si pensi ai suoi *Elementa philosophiae practicae* (1697) e delle *Institutiones philosophiae eclecticicae* (1703), ma anche al passaggio dalla teologia polemica alla storia della teologia e dei dogmi da lui avviato <sup>27</sup> – fanno del *Philosophisches Lexicon* un dizionario di taglio enciclopedico. Nella sua concezione di fondo, esso anticipa *in nuce* elementi fondamentali dell'articolazione d'alembertiana dei repertori lessicografici in dizionari di lingua, lessici storico-biografici e lessici di *realia* – distinzione che passerà in seguito a una bipartizione tra dizionario di lingua e enciclopedia, in cui il dizionario enciclopedico assume una posizione intermedia –, <sup>28</sup> facendo insieme valere per la prima volta criteri storico-terminologici.

Nella sua prefazione, Walch passa in rassegna i dizionari filosofici più noti, <sup>29</sup> tra i quali riserva particolare attenzione al *Lexicon philosophicum*

tici moderni ne hanno insegnato grazie alle proprie riflessioni, o inventando qualcosa di nuovo, o esaminando le opinioni precedenti»). Di recente è apparsa una rist. anast. della prima edizione: JOHANN GEORG WALCH, *Einleitung...* (Leipzig, 1727), mit einem Vorwort von W. Schneiders, Hildesheim, 2007 («Thomasiani», 1). Una trad. latina dell'opera a cura di Carl Heinrich Lange apparve a Lipsia nel 1730. Un'altra opera filosofica di Walch è *Gedanken vom Philosophischen Naturell als eine Einleitung zu seinen Philosophischen Collegiis aufgesetzt*, Jena, Andreas Friedrich Bötticher, 1723 (rist. anast.: Mit einer Einl. u. Registern zum Nachdr. von F. A. Kurbacher, Hildesheim, 2000).

<sup>24</sup> *Einleitung*, cit., pp. \*13, \*15.

<sup>25</sup> Cfr. *ivi*, pp. 22-24; WERNER SCHNEIDERS, *Hoffnung auf Vernunft. Aufklärungsphilosophie in Deutschland*, Hamburg, 1990, pp. 119, 121-122.

<sup>26</sup> Cfr. per la concezione walchiana di eclettismo, inizialmente meno nettamente definita, MICHAEL ALBRECHT, *Eklektik. Eine Begriffsgeschichte mit Hinweisen auf die Philosophie- und Wissenschaftsgeschichte*, Stuttgart-Bad Cannstatt, 1994, pp. 499-502. Vedi però anche *infra*, nota 91.

<sup>27</sup> Cfr. MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena*, cit., pp. 65-71; EMANUEL HIRSCH, *Geschichte*, cit., II, pp. 349-350; ALBRECHT, *Eklektik*, cit., pp. 434-450.

<sup>28</sup> Cfr. *Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers*, IV, Paris, 1754, art. *Dictionnaire*, p. 958b, dove si distingue tra «dictionnaires de langues», «dictionnaires historiques» e «dictionnaires de Sciences et d'Art»; DENIS DIDEROT, art. *Encyclopédie*, in ID., *Œuvres complètes*, ed. J. Assézat, vol. XIV, Paris, 1877, pp. 414-503, soprattutto l'inizio, per una bipartizione. Cfr. WERNER HUPKA, *Das enzyklopädische Wörterbuch*, in *Wörterbücher*, 1. Teilbd., Berlin-New York, 1989 («Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft», 5), pp. 988-999. Comunque, il termine «dizionario enciclopedico» (nell'accezione di «dizionario», non di «enciclopedia») come titolo di un lessico non appare per la prima volta nel 1864 (come suppone WERNER HUPKA, *op. cit.*, p. 990), ma sul frontespizio di un dizionario filosofico, lo *Encyclopädisches Wörterbuch der Kritischen Philosophie* (1797-1804) di Georg Samuel Albert Mellin.

<sup>29</sup> Cfr. JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., pp. \*10-\*13.

(1713<sup>2</sup>) di Étienne Chauvin. Egli approva che nel volume vi vengano considerati non solo i termini filosofici, ma anche le dottrine filosofiche dell'età più recente, criticando tuttavia che vi siano trattate in prevalenza le dottrine cartesiane, mentre negli ambiti della logica e della metafisica si fa costantemente ricorso alle dottrine scolastiche. A differenza del lessico di Chauvin, il *Philosophisches Lexicon* si propone di fornire un'esposizione delle dottrine antiche e moderne «in tutte le parti» della filosofia. Indirettamente, Walch riprende Chauvin, servendosi «con buon profitto» dello *Allgemeines Lexicon der Künste und Wissenschaften* (1721) di Johann Theodor Ernst Jablonski, che si era basato largamente sul *Lexicon philosophicum* di Chauvin,<sup>30</sup> ma nell'opera walchiana si trovano di frequente anche rinvii espliciti a Chauvin così come ad altri lessici filosofici secenteschi, che rivelano un confronto costante con la tradizione lessicografica precedente.<sup>31</sup> Per quanto riguarda l'accoglienza della prefazione al *Philosophisches Lexicon* da parte del pubblico erudito, va rilevato come essa abbia stimolato il dibattito sulla lessicografia enciclopedica e specialistica. La stessa panoramica storica dei lessici filosofici precedenti sarà più volte ripresa: non solo se ne presentano ampi stralci nella recensione del *Philosophisches Lexicon* nei «Deutsche Acta Eruditorum»,<sup>32</sup> ma anche Ludovici la riprende nel suo articolo dell'*Universal-Lexicon*,<sup>33</sup> così come l'anonimo recensore del *Lexicon philosophicum* (1716) di Plexiacus nel «Philosophischer Bücher-Saal».<sup>34</sup> Tale rivista intende essere un foro storico-filosofico ed erudito senza riconoscersi in una 'setta' specifica. Rifacendosi tra gli altri a Christoph August Heumann e a Walch, il programma della rivista porta avanti un'idea di filosofia come «via media» tra una disciplina per addetti ai lavori e delle discussioni rivolte a un pubblico più vasto.<sup>35</sup> Il binomio storico/dogmatico viene applicato a «tutti gli

<sup>30</sup> Cfr. *ivi*, pp. \*13-\*15.

<sup>31</sup> Cfr. *infra*, p. 79.

<sup>32</sup> «Deutsche Acta Eruditorum», Hundert und neunzehnter Theil, Leipzig, 1726, pp. 802-816. Cfr. anche la recensione nelle «Monathliche Nachrichten von Gelehrten Leuten und Schriften», Jena, 1728, pp. 891-913.

<sup>33</sup> *Universal-Lexicon*, vol. 27, cit., coll. 2139-2140. Cfr. anche il paragrafo dedicato alla lessicografia filosofica in BURCKHARD GOTTHELF STRUVE, *Bibliotheca philosophica*, Göttingen, 1740<sup>5</sup> (rist. anast. Düsseldorf, 1970: «Instrumenta Philosophica», hg. v. L. Geldsetzer, «Series indices librorum», V), II, cap. IV, § II, pp. 388-392.

<sup>34</sup> «Philosophischer Bücher-Saal», Zweyter Theil, Leipzig, 1741, pp. 125-132: 125-127 («mit seiner [i.e. di Walch] Erlaubnis»: p. 125). Nella rivista – pubblicata dal 1741 al 1744 in VIII parti – apparvero inoltre una recensione del *De veris principis et vera ratione philosophandi contra pseudophilosophos libri IV* di Mario Nizolio nell'edizione leibniziana (Francofurti, 1670) e del *Lexicon philosophicum* di Micraelius (Jenae, 1653); cfr. *ivi*, pp. 112-124, e Vierdter Theil, Leipzig, 1742, pp. 303-307. La rivista fu fondata da Joh. Georg Hager (1709-1777); la direzione passò dalla quarta parte a Georg Heinrich Zincke (1692-1768).

<sup>35</sup> Cfr. *ivi*, Erster Theil, Leipzig, 1741, *Vorbericht*, pp. 1-8: 6.



scritti in generale», presentando un particolareggiato elenco dei principali requisiti di libri sia dogmatici che storici.<sup>36</sup> L'intento programmaticamente imparziale prende di mira ogni adesione a un metodo 'alla moda' – in particolare quello matematico –, salvando a stento quello alfabetico.<sup>37</sup> La rivista è rappresentativa, assieme ad altre del genere, di un ampio bacino di lettori che ne condividevano le linee guida, ed è in questo contesto culturale che va annoverato il pubblico del lessico di Walch.

In risposta ai critici della lessicografia di settore, Walch sottolinea che un giudizio sui lessici non dovrebbe trascurare il loro esplicito obiettivo: i lessici non vanno considerati come manuali attraverso i quali imparare le scienze, ma come opere di consultazione che non hanno come obiettivo principale la pretesa di un ordine sistematico. Quest'ultimo potrebbe venir elaborato in base a un manuale specifico.<sup>38</sup> Con ciò, Walch viene a parlare implicitamente del lavoro lessicografico vero e proprio, per esempio del compito (a differenza dei meri *collectanea*) di collocare il materiale disposto in ordine alfabetico, attraverso eventuali rinvii interni e indici in appendice, in un contesto sistematico. In molti dizionari filosofici latini del XVII secolo, qualora seguissero un ordine alfabetico, si rispondeva all'esigenza di un'articolazione sistematica del materiale non solo mediante rinvii interni, ma anche con classificazioni poste in appendice e ispirate all'enciclopedistica coeva. Il *Lexicon philosophicum* di Johann Micraelius, per esempio, chiude con un «Index terminorum philosophicorum» di 72 pagine, articolato secondo le diverse discipline filosofiche. Anche nella prima sezione del *Discours préliminaire* dell'*Encyclopédie* si parla diffusamente della genealogia delle scienze e arti che starebbe a fondamento dell'elaborazione enciclopedica, questione già tematizzata da Diderot nel *Prospectus de l'Encyclopédie* (1750).<sup>39</sup> Walch ha cercato di rimediare all'inconveniente della poca siste-

<sup>36</sup> Cfr. *ivi*, *Grundsätze*, pp. 8-18: 12-16.

<sup>37</sup> *Ivi*, § 4, p. 15: «Man hat Analytische, Synthetische, Demonstrativische, Mathematische, Problematische, Aphoristische, Ramistische, Lullistische und dergleichen fürchterliche Methoden mehr. Und heut zu Tage ist die Alphabetische Methode eine recht gangbare Modus»; *Vierdter Theil*, Leipzig, 1742, p. 304: «Stehet einer Schrift nicht gleich an der Stirne: nach mathematischer Lehrart abgefaßt, so müssen sich die Verfasser schon zur Banck hauen lassen».

<sup>38</sup> Cfr. JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., pp. \*15-\*17.

<sup>39</sup> Cfr. per la lessicografia filosofica LUTZ GELDSETZER, *Einleitung*, in JOHANN MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum*, cit., pp. VIII-XXII; ID., *Einleitung*, in STEPHANUS CHAUVIN, *Lexicon philosophicum*, Leeuwarden, 1713<sup>2</sup> (rist. anast. Düsseldorf, 1967: «Instrumenta Philosophica», Series Lexica, II), pp. II-XIV; WILLIAM GERBER, *Philosophical Dictionaries and Encyclopedias*, in *The Encyclopedia of Philosophy*, vol. 6, New York-London, 1967, pp. 174 sgg.; EUGENIO GARIN, *Sebedo II: Lessici filosofici*, «Rivista critica di storia della filosofia», XXVII, 1972, pp. 79-84; TULLIO GREGORY, *Sul lessico filosofico latino del Seicento e del Settecento*, «Lexicon Philosophicum», 5 (1<sup>a</sup> serie), 1991, pp. 1-20; ora in ID., *Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca* («LIE - Opuscula», 1), Firenze, 2006, pp. 77-108; WALTHER KILLY, *Große deutsche Lexika und ihre Lexikogra-*

maticità dell'ordine alfabetico, redigendo le voci del lessico secondo una disposizione sistematica di fondo e prendendo in esame in molti articoli le dottrine principali, di modo che, a un confronto tra le voci, ne risultasse la loro naturale connessione.<sup>40</sup>

Nel suo primo progetto, il *Philosophisches Lexicon* avrebbe dovuto comprendere due parti complementari, una parte lessicale e una storia della filosofia. Sebbene nella prima edizione del *Lexicon* si sia dovuto rinunciare all'aggiunta di una storia della filosofia per mancanza di tempo,<sup>41</sup> essa contiene comunque in appendice due indici particolareggiati, un indice dei nomi e uno a soggetto. Ugualmente, e per lo stesso motivo, nell'edizione del 1726 si è rinunciato a un indice a soggetto dei termini latini, che era originariamente previsto.<sup>42</sup> Walch riconosce la necessità di un indice latino per il fatto di aver dovuto fare uso anche di numerose entrate in tale lingua, dal momento che i termini tedeschi corrispondenti non erano ancora stati introdotti o non ancora generalmente accettati, pur essendo fortunatamente abolita gran parte delle «inutili astrazioni» e «parole barbariche» scolastiche, che egli quindi non avrebbe più dovuto prendere in considerazione nel suo lessico. Walch respinge traduzioni «arbitrarie» (*eigenmächtige*) in tedesco, «weil man sich nur unverständlich machen würde»: nei casi in cui esiste un equivalente termine in questa lingua, egli fa riferimento sia alla parola latina che a quella tedesca; quando un termine è invece noto soprattutto in latino, egli fa riferimento esclusivamente a esso.<sup>43</sup> Il *Philosophisches Lexicon* comprende quindi termini latini non solo all'interno dei singoli articoli ma anche come lemmi di entrata, quali *Abstractum*, *Actio*, *Actus*, *Causa* ecc. A un elenco sistematico di tutti gli articoli, anch'esso previsto in un primo tempo, Walch ha poi rinunciato nell'intenzione di dare alle

---

*phen 1711-1835. Hederich, Hübner, Walch, Pierer, München, 1993; EUGENIO CANONE, I lessici filosofici latini del Seicento. Problemi di fonti e di nomenclatura, in Il vocabolario della République des lettres. Terminologia filosofica e storia della filosofia. Problemi di metodo, Atti del Convegno Internazionale in memoriam di Paul Dibon, Napoli, 17-18 maggio 1996, a cura di M. Fattori, Firenze, 1997, pp. 93-114; THORSTEN ROELCKE, Die deutschsprachige Fachlexikographie der Philosophie in ihrem europäischen Umfeld, in Fachsprachen. Ein internationales Handbuch zur Fachsprachenforschung und Terminologiewissenschaft, vol. 2, Berlin-New York, 1999 («Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft», 14.2), pp. 1995-2004; EUGENIO CANONE, MARGHERITA PALUMBO, Latin Philosophical Dictionaries in the Early Modern Era, in GIORGIO TONELLI, A Short-Title List of Subject Dictionaries of the Sixteenth, Seventeenth and Eighteenth Centuries, extended edition, revised and annotated by E. Canone and M. Palumbo, Firenze, 2006, pp. xv-xxxiv; per Walch, *ivi*, pp. 129-130; MICHAEL J. FARMER, Philosophy Dictionaries and Encyclopedias [Addendum], in The Encyclopedia of Philosophy, vol. 10, New York-London, 2006<sup>2</sup>, pp. 114-139.*

<sup>40</sup> Cfr. JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., pp. \*26-\*27.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. \*17.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. \*42.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. \*30-\*31.

stampe dopo la pubblicazione del lessico la già menzionata *Einleitung in die Philosophie*,<sup>44</sup> opera apparsa l'anno successivo. Nella prefazione al lessico, egli offre tuttavia un breve compendio delle discipline filosofiche e dei loro principali esponenti: la logica occupa il primo posto;<sup>45</sup> seguono metafisica, fisica, pneumatica, morale, diritto naturale e politica: una 'sistematica' osservata anche nella *Einleitung in die Philosophie*. D'altra parte, come l'autore stesso tiene a sottolineare, egli ha preferito trattare più ampiamente le discipline pratiche a scapito della metafisica scolastica, che è tuttavia ben rappresentata.<sup>46</sup> Egli ha inoltre consapevolmente considerato tematiche afferenti alla teologia (a volte conferendo un peso eccessivo ad argomentazioni vicine al protestantesimo luterano) e accolto per di più termini di altre discipline scientifiche – soprattutto di erudizione generale, di storia naturale in prospettiva fisico-teologica e di politica ed economia (quest'ultima anche nel senso di «privat-Klugheit zu leben») –, in quanto li si potrebbe far precedere «füglich den philosophischen Disciplinen, die ohne dem die allgemeine Gelehrsamkeit mit ausmachen».<sup>47</sup>

In linea generale, la strutturazione degli articoli del *Philosophisches Lexicon* riflette non solo un'articolazione secondo l'esposizione storica e dogmatica, ma anche secondo una divisione in parte teorica e parte pratica, quindi fisica e morale. La voce *Atheistery*, per es., non offre solamente un'informazione teorica sul significato del termine, ma anche consigli pratici su come comportarsi rispetto all'ateismo.<sup>48</sup> Le entrate stesse del lessico, inoltre, non di rado diventano oggetto di una definizione sul piano linguistico, vale a dire le voci vengono spesso introdotte da indicazioni etimologiche e semantiche sul lemma in questione (per lo più un termine latino

<sup>44</sup> *Ivi*, p. \*42.

<sup>45</sup> *Ivi*, pp. \*31-\*41. Per la sistematica cfr. MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena*, cit., p. 86. Walch stesso è autore di una *Historia logicae*, in *Parerga academica*, cit. (cfr. *supra*, nota 17), pp. 453-848.

<sup>46</sup> *Ivi*, pp. \*23-\*24.

<sup>47</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., p. \*19; cfr. pp. \*18-\*22. Cfr. inoltre *Philosophisches Lexicon*, cit., s.v. *Facultät*, coll. 881-883: 882, in cui la filosofia, in quanto erudizione universale, precede teologia, giurisprudenza e medicina quali discipline particolari; *ivi*, s.v. *Philosophie*, coll. 1983-1984; Id., *Einleitung*, cit., p. 45, dove si trova una tabella sistematica delle scienze filosofiche; WERNER SCHNEIDERS, *Hoffnung auf Vernunft*, cit., p. 154, nota 13.

<sup>48</sup> L'ateismo, in quanto errore umano, non è soggetto al diritto penale. Scritti contro gli ateiisti sono ritenuti poco efficaci; meglio tutelare gli altri dalla seduzione dell'ateismo: «Daher glaube ich, daß durch die Schrifften wieder die Atheisten noch wenige belehret worden, welches auch vernünftige Männer wissen, und deswegen ihr Absehen nicht sowohl auf die Atheisten, als vielmehr andere, damit sie nicht verführet würden, haben. Man thut am besten, wenn man für sie bittet, daß sie Gott bekehren wolle. Ist die eigentliche Atheistery ein Irrthum, so folget daraus, daß sie keiner menschlichen und bürgerlichen Straffe unterworfen sey, weil sich die menschliche Herrschafft nicht so weit erstrecket»: *Philosophisches Lexicon*, cit., s.v. *Atheistery*, coll. 133-144: 138.

o un prestito), così anche nell'articolo *Atheistery*: «Ist eigentlich ein griechisches Wort, welches von θεός, und dem so genannten α priuatiuo her stammt, daß es in Ansehung seines Ursprungs denjenigen Zustand der Seelen eines Menschen anzeigt, da er ohne Gott ist».<sup>49</sup> A partire dal significato dell'entrata base si distingue in genere tra una sua accezione in senso stretto e in senso lato. Sovente si offre una «notizia storica» del significato del termine, che può anche approssimarsi a una breve descrizione filologica in stretta connessione con l'esposizione delle diverse dottrine filosofiche. In ciò viene a esprimersi il concetto walchiano di critica storico-filologica, cui l'autore aveva tra l'altro dedicato il programma *De coniungendis philosophiae & antiquitatis litteris* (1718). Diverse accezioni di un termine vengono generalmente trattate all'interno della voce, come, per es., *atheismus dogmaticus*, *atheismus auctoris* e *atheismus doctrinae* sotto il lemma *Atheistery*. Sono tuttavia presenti eccezioni importanti: così, alla voce generale *Idee* seguono trentatré articoli specifici e indipendenti secondo un ordinamento per lemmi sintagmatici, da *Idee eines Abstracti* per *Idee der Relation* a *Idee zusammen gesetzte*.

Le indicazioni bibliografiche, ma anche ampi stralci e sommari delle opere utilizzate, non sono riuniti alla fine degli articoli, ma inseriti per comodità direttamente nel luogo corrispondente.<sup>50</sup> Citazioni tratte da opere redatte in altre lingue – soprattutto in latino e francese, ma anche in greco e italiano – possono comparire sia in traduzione tedesca sia nella lingua originale e, a volte, anche in entrambe le lingue. Termini chiave discussi all'interno delle voci (*anima sensitiva*, *influxus physicus*, *subiectum simplex*, πνεῦμα, ὑποκειμενον ecc., ma anche termini ebraici) vengono riportati nella lingua originale. Tra i pensatori menzionati con maggiore frequenza vanno ricordati Aristotele, Budde, Descartes, Grozio, Gundling, Hobbes, Platone, Pufendorf, Rüdiger, Christian Thomasius e Wolff, ma sono molto presenti anche Bayle, Boyle, Epicuro, Gassendi, Leibniz, Locke, gli Stoici e Jakob Thomasius. Il filosofo del proprio tempo cui si fa più spesso riferimento è Christian Thomasius. Si può tuttavia osservare una certa stratificazione dei riferimenti, che indica un progressivo ampliamento dell'orizzonte teorico di Walch nel corso della preparazione del *Philosophisches Lexicon*. A una prima fase di lavoro, iniziata ancora a Lipsia (prima del 1718), sembrano appartenere tutte quelle voci che si concludono con un rinvio in particolare al *De sensu veri et falsi* (1709), alle *Institutiones eruditionis* (1711<sup>2</sup>) e alla *Physica divina*

<sup>49</sup> *Ivi*, col. 133 («È propriamente una parola greca derivante da θεός e dal cosiddetto α privato, onde indicare in considerazione della sua origine quello stato dell'anima di un uomo in cui è senza Dio»).

<sup>50</sup> *Ivi*, p. \*29.

(1716) di Rüdiger nonché alla traduzione tedesca (1716-1719) dell'*Oráculo manual y arte de prudencia* (1647) di Baltasar Gracián a cura di August Friedrich Müller – un seguace di Rüdiger, giurista e poi docente di filosofia all'Università di Lipsia<sup>51</sup> – e alle sue *Anmerkungen* a tale opera. Si può poi considerare una seconda fase di redazione del lessico, rispetto alla quale nelle voci risultano ricorrenti i riferimenti alle opere di Christian Thomasius e Nicolaus Hieronymus Gundling. In una terza fase di preparazione del *Philosophisches Lexicon*, che con ogni probabilità coincide con il lustro immediatamente precedente la pubblicazione dell'opera e quindi con il momento più infuocato del dibattito sulla filosofia di Christian Wolff (dibattito nel quale Walch stesso svolse un ruolo non marginale), i riferimenti alle opere di Wolff e dei suoi seguaci – anzitutto Ludwig Philipp Thümmig e Georg Bernhard Bilfinger – si fanno più frequenti. Walch tiene tuttavia ad avvertire i lettori che il lavoro al lessico era stato da lui messo da parte per diverso tempo e che su una prima parte del testo, inviata a Lipsia già qualche anno prima della stampa, non era stato più possibile intervenire, inserendo cioè delle pubblicazioni più recenti.<sup>52</sup>

Indipendentemente dal netto rifiuto degli eccessi terminologici più estremi della tradizione metafisica secentesca, Walch mostra di avere una solida conoscenza dei trattati di logica e metafisica maggiormente in uso in Germania nel corso del Seicento.<sup>53</sup> Se si prescinde dalle voci strettamente tecniche di ambito logico, quali quelle riguardanti le figure sillogistiche (*Celarent, Darii, Ferio*, ecc.), in cui non compaiono rimandi bibliografici, tutte le voci di ambito logico e metafisico sono provviste di una ricca e puntuale bibliografia di opere secentesche. Tra i manuali di logica citati spiccano i *Problemata logica* (1589<sup>1</sup>) di Rudolph Goclenius, il *De analysi logica tractatus* (1599<sup>1</sup>) di Cornelius Martini, il *Systema logicae* (1600<sup>1</sup>) di Bartholomäus Keckermann, l'*Opus logicum* (1634<sup>1</sup>) di Christoph Scheibler, il *De arte syllogistica* di Christian Donat, le *Quaestiones logicae* (1652<sup>1</sup>) del professore jense Daniel Stahl e la *Logica vetus et nova* (1658<sup>1</sup>) di Johann Clauberg.<sup>54</sup>

<sup>51</sup> Cfr. per Müller MAX WUNDT, *Die deutsche Schulphilosophie*, cit., p. 114.

<sup>52</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., p. \*29: «Weil der Anfang dieses Wercks einige Jahre vorher, ehe man solches unter die Presse gegeben, nach Leipzig geschicket worden, so sind in demselbigen unterschiedene Schrifften, die nach der Zeit herauskommen sind, unberührt geblieben»; cfr. anche p. \*42.

<sup>53</sup> Come già rilevato da RUDOLF EUCKEN, *Geschichte der philosophischen Terminologie im Umriß dargestellt*, Hildesheim, 1964 (rist. anast. dell'ed. Leipzig, 1879), p. 3: «Der Zusammenhang mit der Forschung der frühern Jahrhunderte ist hier noch aufrecht erhalten». Cfr. anche LUTZ GELDSETZER, *Einleitung*, in JOHANN MICRAELIUS, *Lexicon philosophicum*, cit., p. XX, nota 75.

<sup>54</sup> Cfr. *Vorrede*, cit., pp. \*31-33, per gli autori di logica citati. I ramisti sarebbero meno rappresentati perché fuori moda e comunque poco idonei a una logica utile.

Numerosi anche i rinvii ai trattati di metafisica, tra cui la *Philosophia sobria* (1614) di Balthasar Meisner, l'*Ontosophia* (1664<sup>1</sup>) di Clauberg, le *Institutiones metaphysicae* (1664) di Stahl, il *Compendium metaphysicum* di Johann Weise, le *Institutiones metaphysicae* (1672) di Valentin Veltheim, professore all'Università di Jena, nonché la *Philosophia prima* (1692) e il *Systema theologicum* (1718) di Johann Paul Hebenstreit, anch'egli un professore jenenese.<sup>55</sup> Anche i rimandi ai lessici filosofici secenteschi sono piuttosto frequenti, soprattutto nelle voci di ambito logico e metafisico, perlopiù con lemmi d'entrata latini o prestiti, quali *Abstraction*, *Analogia*, *Causa*, *Concept*, *Concretum*, *Contingens*, *Distinction*, *Eminenter*, *Entitas*, ma anche in quelle con entrate tedesche quali *Einfaches Ding* e *Endliche*. Vengono così regolarmente citati il *Vade mecum sive manuale philosophicum quadripartitum* (1654<sup>1</sup>) di Johann Adam Scherzer, il *Lexicon philosophicum* (1653<sup>1</sup>) di Johann Micraelius e il *Lexicon philosophicum* (1713<sup>2</sup>) di Étienne Chauvin; tuttavia, pure il *Lexicon philosophicum* (1716) di Plexiacus, la *Celebriorum distinctionum synopsis* (1612<sup>1</sup>) di Henri Louis Chasteigner de La Rochepozay e le *Distinctiones philosophicae* (1629<sup>1</sup>) di Georg Reeb trovano menzione nell'opera.<sup>56</sup> Il lessico di Chauvin è quello più citato – con una frequenza all'incirca tripla rispetto al lessico di Micraelius –, costituendo a volte anche una fonte diretta di certi passaggi delle voci.<sup>57</sup>

Diverse entrate, delle complessive 1617 comprese nella prima edizione del *Philosophisches Lexicon*, sono indicative di una terminologia filosofica tedesca ancora *in fieri*. Per quanto riguarda per es. le voci *Ausspannung der Körper* e *Zusammentruckung der Körper*, che trattano rispettivamente dell'estensione in lungo e della compressione dei corpi, la prima è affiancata nella seconda edizione del lessico (1733) da una nuova voce *Ausdehnung* (estensione per lunghezza, larghezza e profondità),<sup>58</sup> mentre l'entrata

<sup>55</sup> Cfr. *ivi*, pp. \*33-34, per gli autori di metafisica maggiormente considerati, tra cui anche Jean Le Clerc.

<sup>56</sup> Cfr. *Philosophisches Lexicon*, cit., s.v. *Sorites*, col. 2395; *Philosophisches Lexicon*, ed. 1733 (cfr. *infra*, nota 68), s.v. *Distinction*, col. 539. Il passaggio sugli ultimi due repertori è stato aggiunto solo nella seconda edizione. Cfr. per Plexiacus, Chasteigner e Reeb GIORGIO TONELLI, *A Short-Title List*, cit., pp. 26-27, 96-97, 103, 109-110, nota 2.

<sup>57</sup> Cfr. per es. JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon* (1726), cit., s.v. *Division*, coll. 536-544: 540, dove il passo sull'articolazione concettuale della divisione è ripreso da STEPHANUS CHAUVIN, *Lexicon philosophicum*, cit., p. 195a: «Divisio ipsa dividi potest, ex parte hominis dividit; ex parte thematis, quod dividitur; & ex parte modi quo homo ille thema id ipsum dividit. Primo ex parte hominis dividit alia est interior, alia exterior. Interior est cogitatio, exterior est ipsius cogitationis signum» ecc.

<sup>58</sup> Anche l'elenco dei principali termini wolffiani che si trova in CARL GÜNTHER LUDOVICI, *Ausführlicher Entwurf einer vollständigen Historie der Wolffischen Philosophie*, cit., vol. 2, Leipzig, 1737, pp. 233-265, registra due termini differenti: *ausgedehnt* per *extensum* e *ausgespannt* per *expansum* (*ivi*, pp. 234, 255).



della seconda viene leggermente modificata in *Zusammendruckung der Körper* nell'edizione del 1733, poi in *Zusammendrückung der Körper* nell'ultima edizione del lessico (1775), in corrispondenza con l'evoluzione linguistica nel corso del Settecento. Qualora le voci abbiano come lemma d'entrata un termine latino o un prestito, non di rado si aggiunge una traduzione tedesca all'interno della voce. Un esempio ne è la voce *Autodidactus*: veri autodidatti sono coloro «welche man im deutschen Selbstgelehrte, Selbstlehrlinge, oder Selbstlernende nennet»;<sup>59</sup> termini che nel tempo non hanno potuto soppiantare il prestito *Autodidakt*. La voce *Bewust seyn*, usata come sostantivo, è invece frutto di uno sviluppo di poco anteriore alla pubblicazione del *Philosophisches Lexicon*. Tutto sembra infatti indicare che sia stato proprio Wolff a introdurre questa forma sostantivata nella prima edizione (1719) della *Metafisica tedesca*,<sup>60</sup> opera cui si rinvia anche nella voce. Il termine, derivato da forme precedenti di origine mistica, come traduzione del concetto cartesiano di *conscientia* e come equivalente del termine *apperceptio*, di conio leibniziano,<sup>61</sup> è da allora in poi man mano entrato a far parte della lingua comune. Le opere e le dottrine di Wolff sono citate in 165 voci del *Lexicon*,<sup>62</sup> che rappresentano all'incirca il 10% delle voci complessive; due terzi dei 50 luoghi registrati nell'indice dei nomi<sup>63</sup> sotto il nome di Wolff si riferiscono a tematiche afferenti alla logica, alla metafisica e all'etica. Malgrado ciò, nel breve schizzo di una sistematica filosofica contenuto nella prefazione, Wolff trova menzione unicamente nella rubrica «Physic».<sup>64</sup> Tale identificazione dell'opera di Wolff con l'ambito della filosofia naturale è interpretabile come espressione della posizione critica di Walch rispetto alla filosofia wolffiana, di cui anche nel *Philosophisches Lexicon* egli non fa mistero. Contrapponendo già nella prefazione all'«errore» del *pruritus demonstrandi* una concezione gnoseologica di tipo probabilistico – proposta pure nella *Einleitung in die Philosophie* –, secondo cui esistono tre gradi della conoscenza, che dalla possibilità conducono attraverso

<sup>59</sup> *Ivi*, s.v. *Autodidactus*, coll. 167-169: 168.

<sup>60</sup> CHRISTIAN WOLFF, *Vernünfftige Gedancken von Gott, der Welt und der Seele des Menschen ...*, Halle im Magdeburgischen, Renger, 1751<sup>11</sup>, §§ 194-195; cfr. ID., *Psychologia empirica, methodo scientifica pertractata*, Francofurti-Lipsiae, 1738<sup>2</sup>, § 25, p. 17; *Deutsche Wortgeschichte*, hg. von F. Maurer u. H. Rupp, vol. II, Berlin-New York, 1974, pp. 50-51, 322; ALWIN DIEMER, *Bewußtsein*, in *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, vol. 1, Basel-Stuttgart, 1971, coll. 888-896: 888, 891.

<sup>61</sup> Cfr. TULLIO GREGORY, *Alle origini della terminologia filosofica moderna: traduzioni, calchi, neologismi* (2004), in ID., *Origini della terminologia filosofica moderna*, cit., pp. 33-75: 68-69.

<sup>62</sup> Cfr. *Indice delle voci del Philosophisches Lexicon (1726/1733) in cui si fa riferimento a Christian Wolff*, *infra*, pp. 98-100.

<sup>63</sup> L'indice dei nomi registra in genere soltanto i luoghi principali.

<sup>64</sup> Cfr. JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., pp. \*35-\*36.

la probabilità alla certezza,<sup>65</sup> Walch entra nel merito di una particolareggiata confutazione della filosofia di Wolff all'interno di numerose voci – quali *Gott*, *Harmonie zwischen Leib und Seele*, *Lust*, *Monadens*, *Nothwendigkeit der Sache*, *Rathschluß*, *Seelen-Beschaffenheit* e *Wunder* –, basandosi non di rado sui propri scritti in difesa della posizione di Budde.<sup>66</sup> Walch si dimostra comunque un critico moderato di Wolff<sup>67</sup> che ha dimestichezza con tutte le opere wolffiane, riportandone lunghe citazioni anche laddove l'argomento della voce non offre l'occasione di una refutazione.

Nel 1733 apparve una seconda edizione del *Philosophisches Lexicon*;<sup>68</sup> già nel marzo dello stesso anno – nella rivista lipsiense *Neue Zeitungen von gelehrten Sachen* – fu annunciata la pubblicazione, per la successiva fiera libraria pasquale, della riedizione dell'opera, la cui prima edizione aveva incontrato presso il pubblico «approvazione generale» e ben presto era andata esaurita.<sup>69</sup> Nella prefazione alla nuova edizione, Walch informa il lettore dei cambiamenti rispetto all'edizione del 1726. Oltre alla correzione dei refusi egli avrebbe aggiunto diversi nuovi articoli e soprattutto aggiornato le indicazioni bibliografiche – tra queste figura pure la *Einleitung in die Philosophie* –, facendo inoltre riferimento ad articoli apparsi nelle riviste specializzate. Tra le 55 voci aggiunte<sup>70</sup> vi sono anche alcune nuove voci di rinvio, per es. l'articolo *Entgegengesetzte Dinge*, in cui, dopo una breve definizione di cinque righe, si rinvia direttamente all'articolo *Opposita*. Complessivamente, le aggiunte non sono di notevole entità; infatti, entrambe le edizioni comprendono nella sezione del lessico esattamente 3048 colonne. In numerose entrate si può già constatare una tendenza all'unificazione grafica del tedesco rispetto all'edizione del 1726, per es. *Erkänntnis* > *Erkenntniß*, *Fleis* > *Fleiß*, *Gewisheit* > *Gewißheit*, *Schlus* > *Schluß*, *Streitt* > *Streit*, *Thränen* > *Tränen*. Tale unificazione grafica può anche interessare varianti regionali e precedenti stadi linguistici, quali *Idee würckliche* > *Idee wirckli-*

<sup>65</sup> *Ivi*, pp. \*24-26.

<sup>66</sup> *Bescheidene Antwort auf Hn. Christian Wolffens Anmerckungen über das Buddeische Bedencken ...*, Jena, 1724 nonché *Bescheidener Beweis, daß das Buddeische Bedencken noch fest stehe ...*, Jena, 1725 (rist. anast. in CHRISTIAN WOLFF, *Gesammelte Werke*, III. Abt., vol. 29, Hildesheim, 1990).

<sup>67</sup> Come gli riconosce CARL GÜNTHER LUDOVICI, *Ausführlicher Entwurf einer vollständigen Historie der Wolffschen Philosophie*, vol. 1, cit. (cfr. *supra*, nota 10), p. 272; anche in JOHANN HEINRICH ZEDLER, *Universal-Lexicon*, cit., vol. 58, Leipzig-Halle, 1748, col. 1062.

<sup>68</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon ... Zweyte verbesserte und mit denen Leben alter und neuer Philosophen vermehrte Auflage*, Leipzig, Verlegts Joh. Friedrich Gleditschens seel. Sohn, 1733. Una rist. anast. a cura di Manfred Kuehn è apparsa a Bristol nel 2001.

<sup>69</sup> *Neue Zeitungen von gelehrten Sachen*, XXVI, Leipzig, 1733, p. 230 sg.

<sup>70</sup> Cfr. *Indice delle voci aggiunte nella seconda edizione del Philosophisches Lexicon (1733)*, *infra*, pp. 91-92.

*che, Rubmrethigkeit > Rubmredigkeit, Vermieden > Vermieten*.<sup>71</sup> Una relativa incertezza sul piano della formazione morfologica delle derivazioni nominali si riscontra ancora nei casi in cui i lemmi di entrata differiscono dalle entrate dell'edizione precedente. Così, l'entrata *Besitzung* (un calco da *obsessio* e quindi con l'accezione dell'essere posseduti, non di possesso) è stata sostituita da Walch con *Besessung*, una formazione che non è sopravvissuta: nel tedesco attuale si ha *Besessenheit*. Tra le voci nuove merita attenzione *Consequentz-Macherey*, termine di battaglia nella difesa della filosofia wolffiana contro inferenze dai principi di essa giudicate infondate. Nell'edizione del 1733 del *Lexicon* figurano inoltre un «Index titulorum latinus» – già previsto per la prima edizione – e un'appendice di 172 colonne, che comprende una breve biografia dei filosofi più celebri (in ordine alfabetico). Sia la redazione dell'indice latino sia l'emendamento dei due indici già presenti nella prima edizione si devono all'operosità di uno «studioso erudito» non menzionato. Nell'indice latino sono elencati in latino i lemmi tedeschi del lessico, seguiti dal corrispondente lemma tedesco. Nel caso dei lemmi latini del lessico non se ne offre una traduzione tedesca (per es. *absentia, absolutum, axioma, ens, fatum* ecc.). Anche quando si tratta di lemmi costituiti da prestiti, per es. *Abstraction* o *Alteration*, l'indice latino elenca soltanto i termini latini *abstractio* o *alteratio*.

Anche l'appendice biografica non è stata redatta da Walch, ma, seguendo le sue indicazioni, da un «uomo erudito e capace» (ugualmente non menzionato) che aveva già debuttato con scritti propri. Si tratta di Johann Georg Lotter (ca. 1700-1737),<sup>72</sup> il quale si era laureato nel 1726 all'Università di Lipsia, diventando poi 'assessore' presso la facoltà filosofica della stessa università. Membro della cerchia di Gottsched e della «Deutsche Gesellschaft» di Lipsia come anche della Königlich Preußische Gesellschaft der Wissenschaften di Berlino, divenne poi professore di eloquenza a San Pietroburgo, città nella quale morì. L'appendice contempla singoli filosofi, ma anche scuole filosofiche quali *Nominales, Peripatetici* e *Stoici*. Tra

<sup>71</sup> Come giustamente rileva FRIEDRICH CARL GOTTLÖB HIRSCHING, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 15), p. 271: «Eben so befließt er sich, im Deutschen rein und richtig sich auszudrücken. Die grossen Veränderungen unserer Sprache zeigen sich merklich in seinen Schriften, wenn die älteren mit den neueren verglichen werden».

<sup>72</sup> Cfr. BURCKHARD GOTTHELF STRUVE, *Bibliotheca philosophica*, cit. (cfr. *supra*, nota 33), I, p. 14, nota (z); *Universal-Lexicon*, cit., vol. 52, cit., col. 1113; FRIEDRICH CARL GOTTLÖB HIRSCHING, *op. cit.*, p. 289. Correggo qui quanto scritto in DAGMAR VON WILLE, *Johann Georg Walch und sein Philosophisches Lexicon*, «Das achtzehnte Jahrhundert», 22/1, 1998, pp. 31-39: 37. Cfr. per Lotter BERND VINCENZ, *Der Verfasser des biographischen Anhangs der zweiten Auflage von Johann Georg Walchs Philosophischem Lexicon. Eine Miscelle*, «Das achtzehnte Jahrhundert», 30/2, 2006, pp. 282-284. Lotter fu tra l'altro autore di un *De vita ac philosophia Bernardini Telesii commentarius*, Lipsiae, 1726<sup>1</sup>, 1733<sup>2</sup>.

i pensatori più recenti vengono considerati Jakob Bernoulli, Boyle, Leibniz, Locke, Newton, Tschirnhaus, Christian Thomasius, Rüdiger e Gundling. Significativamente manca il nome di Giordano Bruno,<sup>73</sup> sebbene trovino menzione i più noti filosofi italiani dei secoli XV, XVI e XVII, tra cui Ficino, Giovanni Pico, Pomponazzi, Cardano, Telesio, Patrizi e Campanella. Nello *Ausführlicher Entwurff einer vollständigen Historie der Leibnitzischen Philosophie* (1737), Ludovici fa puntuale riferimento all'appendice biografica.<sup>74</sup>

Già dai contemporanei era stata segnalata la coincidenza di molte voci dello *Universal-Lexicon* di Zedler con quelle del *Philosophisches Lexicon* di Walch. Del resto è nota la causa giudiziaria per plagio intentata soprattutto dai due tipografi lipsiensi Thomas Fritsch e Johann Friedrich Gleditsch nonché dai loro eredi contro Zedler, il quale aveva liberamente attinto sia ai lessici specialistici allora sul mercato sia a quelli precedenti.<sup>75</sup> Tuttavia, solo di recente si sono condotte ricerche a tappeto in base a un'edizione digitale completa dell'*Universal-Lexicon*, che hanno reso possibile appurare come il *Philosophisches Lexicon* walchiano sia confluito pressoché integralmente nell'opera.<sup>76</sup> A questo avrà forse contribuito anche la ricchezza di voci di interesse generale, quali *Blutschande*, *Ehebruch*, *Ehescheidung*, *Ehestand*, *Hexerey*, *Hurenhaus*, *Hurerey* e altre ancora, voci che offrono uno spaccato sulle condizioni giuridico-sociali della vita quotidiana dell'epoca. Non è un caso se a tutt'oggi il *Philosophisches Lexicon* venga considerato anche e soprattutto come «geisteswissenschaftliches Nachschlagewerk».<sup>77</sup> Le voci afferenti alla vita coniugale, per es., rivelano – nei limiti dei costumi dell'epoca – un cambiamento in atto riguardo ai rispettivi ruoli dei co-

<sup>73</sup> Va segnalato che nella sua citata dissertazione su Telesio, Lotter fa tre volte riferimento a Bruno; cfr. ANDRZEJ NOWICKI, *Bruno nel Settecento*, «Atti dell'Accademia di Scienze morali e politiche» (della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli), LXXX, 1969, p. 221.

<sup>74</sup> CARL GÜNTHER LUDOVICI, *Ausführlicher Entwurff einer vollständigen Historie der Leibnitzischen Philosophie*, 2 voll., Leipzig, verlegt Johann Georg Löwe, 1737 (rist. anast. Hildesheim, 1966), vol. 2, pp. 103, nota 64; 127, nota 78; 149, nota 86; 159, nota 97.

<sup>75</sup> Cfr. GERD QUEDENBAUM, *Der Verleger und Buchhändler Johann Heinrich Zedler 1706-1751. Ein Buchunternehmer in den Zwängen seiner Zeit. Ein Beitrag zur Geschichte des deutschen Buchhandels im 18. Jahrhundert*, Hildesheim, 1977; INES PRODÖHL, «Aus denen besten Scribenten». *Zedlers Universal-Lexicon im Spannungsfeld zeitgenössischer Lexikonproduktion*, «Das achtzehnte Jahrhundert», 29/1, 2005, pp. 82-94; GIORGIO TONELLI, *A Short-Title List*, cit. (cfr. *supra*, nota 39), pp. 132-133.

<sup>76</sup> Cfr. PRODÖHL, *op. cit.*, p. 85, che parla erroneamente di una prima edizione in cinque volumi del *Philosophisches Lexicon*; NICO DORN, LENA OETJENS, ULRICH JOHANNES SCHNEIDER, *Die sachliche Erschließung von Zedlers Universal-Lexicon. Einblicke in die Lexikographie des 18. Jahrhunderts*, «Das achtzehnte Jahrhundert», 32/1, 2008, pp. 96-125: 113-114, 122, 125.

<sup>77</sup> RALF GEORG BOGNER, *Die Fachsprachen in Zedlers Universallexikon*, in *Fachsprachen*, cit. (cfr. *supra*, nota 39), pp. 1647-1660: 1651.

niugi. I doveri coniugali vengono esplicitati senza bigottismi di sorta, con l'aggiunta di qualche consiglio pratico su come condurre una convivenza costruttiva. Sebbene scopo principale del matrimonio rimanga la procreazione dei figli, allo scopo secondario dell'appagamento sessuale viene conferito un suo peso ben preciso, pur se non si tralascia di raccomandare la moderazione secondo canoni tradizionali.<sup>78</sup> È possibile cogliere un qualche ridimensionamento del dominio maschile proprio laddove la formulazione attenta delle voci farebbe pensare a una concessione da parte dell'uomo verso il gentil sesso.<sup>79</sup> Walch sostiene esplicitamente che, secondo il diritto naturale, una moglie non sarebbe tenuta in assoluto a riverire il marito come capo e che, anzi, riguardo a un presunto potere maritale, bisognerebbe far riferimento all'accordo tra i coniugi stessi, riconoscendo inoltre alla moglie il diritto al lavoro.<sup>80</sup> Con queste affermazioni, egli va oltre le posizioni giuridiche di Christian Thomasius, che si muovono in un orizzonte più conservatore rispetto alle sue opere filosofiche.<sup>81</sup> Walch si dichiara inoltre apertamente a favore dell'ammissione delle donne agli studi universitari,<sup>82</sup> già auspicata da Thomasius. Sebbene certe voci quali *Erscheinung* (nell'accezione di apparizione), *Gespenst*, *Hexerey*, *Magie*, *Wunder* o *Zauberey* manifestino evidenti legami con l'erudizione polistorica, voci quali *Armut*, *Auslegungs-Kunst*, *Freyheit zu gedencken*, *Gesetz der Natur*, *Republic*, *Verstand des Menschen*, *Wahrscheinlichkeit*, *Wohlanständigkeit* (il thomasiano *decorum*) o la stessa voce *Wunder* rivelano una concezione in cui la filosofia non opera entro stretti confini disciplinari. Essa, al contrario, viene a contribuire atti-

<sup>78</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon* (1726), cit., s.v. *Ebestand*, coll. 613-635: 632: «[...] hält [der Mann] aber aus Klugheit gehörige Masse, damit er auf seiner Seite sich nicht um die Leibes-Kräfte bringe; auf Seiten der Frauen aber die Geilheit nicht zu sehr errege, und verursache, daß sie sich mit der Zeit nach Substituten umsehen muß. Ein Weib ist ein schwaches Werck-Zeug, und ist nicht allezeit im Stand, den Versuchungen zu widerstehen». Il passaggio sui 'sostituti' è stato eliminato nell'ed. 1775. Sull'opportunità del matrimonio con gli eunuchi, cfr. *ivi*, s.v. *Capaunen-Ebe*, coll. 342-343.

<sup>79</sup> *Ivi*, s.v. *Ebestand*, col. 631: «In dem Haus-Wesen bleibt der Mann zwar nach eingeführter Ordnung das Haupt der Familie, er braucht aber seine Herrschaft über das Weib nicht, wie über eine Tochter; noch weniger als über eine Magd. Denn Ehe-Leute stehen in der genauesten Freundschaft, welche sie einander gleich machet, und ob gleich ein vernünftigt Weib gegen ihren Mann Respect hat, so führet er sich doch gegen sie so auf, als wenn er von keiner Ungleichheit wüßte».

<sup>80</sup> Cfr. *ivi*, s.v. *Ebefrau*, col. 601; s.v. *Ebeherr*, *ibid.*; s.v. *Gesetz*, col. 1239; s.v. *Herrschaft in dem Ebestand*, col. 1405.

<sup>81</sup> Cfr. WERNER SCHNEIDERS, *Das philosophische Frauenzimmer. Ein Essay*, in CLAUDE WEBER, FRANK GRUNERT, *Tradition & Émancipation / Tradition and Emancipation*, Katalog der Ausstellung, Luxembourg, Bibliothèque nationale, 1991, pp. 50-91: 61-64.

<sup>82</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon* (1726), cit., s.v. *Erziehung der Kinder*, coll. 821-832: 827-828; s.v. *Gelehrsamkeit*, coll. 1160-1161: «In Ansehung des Geschlechts ist überhaupt bey der Gelehrsamkeit kein Unterscheid zu machen».

vamente al conseguimento di un futuro miglioramento delle condizioni sociali dell'uomo dal punto di vista sia materiale che spirituale, dimostrandosi vera «Philosophie für die Welt».

Una ristampa invariata della seconda edizione del *Philosophisches Lexicon* apparve nel 1740.<sup>83</sup> Benché una successiva edizione fortemente accresciuta del *Philosophisches Lexicon* a cura di Justus Christian Hennings (1731-1815) – un collega jenense di Walch –, apparsa nel 1775, anno della morte di quest'ultimo, rechi sul frontespizio l'indicazione che si tratti di una «quarta edizione»,<sup>84</sup> la ristampa del 1740 non può essere considerata come terza edizione, dal momento che in essa non si riscontrano cambiamenti rispetto alla seconda edizione del 1733.<sup>85</sup> Pertanto, terza edizione del *Lexicon* andrebbe considerata propriamente quella del 1775.

Allievo di Joachim Georg Darjes (1714-1791), Hennings fu il primo esponente jenense della *Popularphilosophie*, ricoprendo dal 1765 la cattedra di morale e politica, dal 1782 quella di logica e metafisica.<sup>86</sup> Rispetto all'edizione precedente del *Philosophisches Lexicon*, l'edizione del 1775 si distingue per le ampie e numerose integrazioni apportate da Hennings – indicate in genere rigorosamente tra parentesi quadre –,<sup>87</sup> che consistono sia nell'ampliamento di voci già esistenti sia nell'inserimento di voci nuove.<sup>88</sup> Una «kurze kritische Geschichte der Philosophie aus dem Bruckerischen großen Werke»<sup>89</sup> sostituisce la precedente appendice biografica ad opera

<sup>83</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon ... Zweyte verbesserte und mit denen Leben alter und neuer Philosophen vermehrte Auflage*, Leipzig, Verlegts Joh. Friedrich Gleditsch, 1740.

<sup>84</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon ... mit vielen neuen Zusätzen und Artikeln vermehret, und bis auf gegenwärtige Zeit fortgesetzt, wie auch mit einer kurzen kritischen Geschichte der Philosophie aus dem Bruckerischen großen Werke versehen von Justus Christian Hennings. Vierte Auflage in zween Theilen*, 2 voll., Leipzig, in Gleditschens Buchhandlung, 1775 (rist. anast. Hildesheim, 1968). Un'edizione in microfiche è apparsa nella collana «Große deutsche Lexika. Aufklärung und frühes neunzehntes Jahrhundert», München, 1992.

<sup>85</sup> Come appunto registra FRIEDRICH CARL GOTTLÖB HIRSCHING, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 15), p. 289: «3. Aug. 1740. ohne alle Veränderung». Il perseverare dell'opinione erronea secondo cui la ristampa della seconda ed. contenga aggiunte o appendici supplementari sarà con ogni probabilità dovuta alle indicazioni errate nello scritto molto diffuso di LUCIEN BRAUN, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 18), p. 108, nota 25.

<sup>86</sup> Cfr. MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena*, cit., pp. 121-127, 493.

<sup>87</sup> Nella parte del lessico, sono state aggiunte complessivamente 1044 colonne.

<sup>88</sup> Cfr. *Indice delle voci aggiunte da Hennings nella sua edizione del Philosophisches Lexicon (1775)*, *infra*, pp. 92-98.

<sup>89</sup> Si tratta di una breve storia della filosofia di 60 pagine redatta in ordine sistematico e tabellario secondo i principi della *Historia critica philosophiae* di Johann Jakob Brucker (Lipsiae, 1742-1767); segue poi l'apparato degli indici (222 pagine). Cfr. JUSTUS CHRISTIAN HENNINGS, *Vorrede zur vierten Auflage*, in JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon (1775)*, cit., vol. 1, pp. \*16-\*20: \*19.



di Lotter. Come sottolinea Hennings nella prefazione,<sup>90</sup> di questa appendice le sole voci riguardanti le scuole filosofiche (e non quelle riguardanti singoli filosofi) sarebbero state riprese testualmente e inserite in ordine alfabetico nella parte del lessico vero e proprio.<sup>91</sup> Oltre alle voci *Academia*, *Cynici*, *Cyrenaici*, *Eclectici*, *Eleatica*, *Eliaca*, *Jonica*, *Nominales*, *Peripatetici*, *Reales*, *Sceptici*, *Scholastici* e *Stoici*, sono state però anche ripristinate le voci *Hermes* e *Zoroaster*.

Hennings condivide una concezione lessicografica che, similmente a Ludovici, distingue tra dizionario filosofico e *Reallexicon*. Pur essendo del parere che un lessico filosofico dovrebbe limitarsi a spiegare i termini filosofici e le loro diverse accezioni dal punto di vista storico e semantico, egli ha mantenuto l'impostazione generale walchiana di *Reallexicon*,<sup>92</sup> che sarebbe di indiscutibile utilità per i principianti e i non professionisti del settore. Egli è a conoscenza dell'articolo *Idee eines philosophischen Wörterbuches nebst etlichen Proben* di Johann Georg Heinrich Feder (1740-1821) – dal 1768 professore di filosofia a Göttingen –, apparso nel 1774 in due parti. In esso, Feder, ai fini «della più esatta e più idonea definizione dei termini più peculiari della filosofia speculativa», premette alcuni presupposti teorici per la corretta composizione di un lessico filosofico, seguiti da due voci modello.<sup>93</sup> Hennings si augura la tempestiva realizzazione di un tale lessico, aggiungendo tuttavia che l'uso dell'uno non pregiudicherebbe quello dell'al-

<sup>90</sup> «Aus dem ehemaligen Anhang, worinnen das Leben einiger Philosophen und die philosophischen Secten beschrieben waren, sind nur die Secten und diejenigen Rubriken nach der alphabetischen Ordnung in unser Lexikon eingerückt worden, die kein Individuum oder einzelne Person genau bestimmen»: *ibid.*

<sup>91</sup> Infatti, contrariamente a quanto suppone MICHAEL ALBRECHT, *Eklektik*, cit. (cfr. *supra*, nota 26), p. 501, la voce «Eclectici» – non presente nella parte alfabetica del lessico né nella prima né nella seconda edizione del *Philosophisches Lexicon* – non è stata aggiunta nella ristampa del 1740, ma esisteva già come voce dell'appendice biografica a cura di Lotter della seconda edizione del 1733. Essa viene quindi ripresa testualmente come voce nella parte alfabetica del lessico dell'edizione del 1775. Walch dunque non rivede la propria concezione dell'eclettismo nel 1740, regredendo a una posizione anteriore al 1726, ma semplicemente acconsente nel 1733 a pubblicare la voce di Lotter nell'«Anhang» così com'è, senza ulteriori interventi da parte sua.

<sup>92</sup> JUSTUS CHRISTIAN HENNINGS, *Vorrede zur vierten Auflage*, cit., pp. \*16.\*17. Come rileva anche WILHELM TRAUOGOTT KRUG, «Neue Leipziger Literaturzeitung», 22. Stück, 17. Febr. 1806, col. 338, nella sua panoramica della lessicografia filosofica precedente con cui inizia la sua recensione dello *Encyklopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie* (1797-1804) di Georg Samuel Albert Mellin: «Diesen Plan erweiterte blos der Theolog Jo. Ge. Walch in s. *Philosoph. Lexicon*, 1726, nur dass er noch mehrere *Streitigkeiten* der Philosophen und die Geschichte der Philosophie in dem Sinne einer *Literaturgeschichte*, überdiess aber auch noch manche *nicht philosophische* und ungezeichnete Materialien, mit hinein zog, an welchem Plane sein neuer Herausgeber, *Hennings* (1775) nichts Wesentliches ändern konnte».

<sup>93</sup> JOHANN GEORG HEINRICH FEDER, *Idee eines philosophischen Wörterbuches nebst etlichen Proben*, «Encyclopädisches Journal», Cleve, 1774, pp. 3-12, 470-475.

tro.<sup>94</sup> Rispetto all'edizione precedente del *Philosophisches Lexicon* di Walch, egli avverte il lettore di aver espresso non di rado il proprio giudizio sulle dottrine esposte, anche laddove sarebbe contrario alle convinzioni walchiane.<sup>95</sup> Ciò vale anche per articoli di ambito teologico, rispetto ai quali egli afferma di aver smorzato certi passaggi che in precedenza avevano urtato la sensibilità degli appartenenti alla confessione cattolica.<sup>96</sup> Un esempio ne è la voce *Kirchen-Regiment*: nella prima edizione del *Lexicon*, dopo due citazioni in traduzione tedesca tratte dal libro *De Romano pontifice* delle *Disputationes de controversiis christianae fidei* di Bellarmino e dalla *Controversiarum Roberti Bellarmini... defensio* (1607) di Jakob Gretser, che affermano la prerogativa del papa quale guida di tutte le Chiese e capo dei sacerdoti e di tutta la cristianità, segue una lunga digressione in cinque punti in cui viene confutata tale affermazione, basata secondo Walch su una concezione errata del fondamento della Chiesa cristiana. Questa digressione verrà eliminata da Hennings.<sup>97</sup> Inoltre, questi sottolinea che nella nuova edizione gli aggiornamenti bibliografici riguardano perlopiù le voci di carattere strettamente filosofico, mentre nel caso di articoli che esulano dall'ambito filosofico, quali *Caffe* o *Chokolade*, il testo delle voci sarebbe stato sostituito da un semplice rinvio bibliografico a un lessico di settore.<sup>98</sup> Vengono infatti scartate anche voci quali *Justitz-Räthe*, *Butter* e *Thee*, queste ultime con rimando bibliografico. Nonostante questi accorgimenti, che dovevano servire a creare lo spazio necessario per gli aggiornamenti e l'inserimento di voci appartenenti all'ambito filosofico, Hennings ha aggiunto numerose voci sia di carattere generale (per es. *Begräbnis*, *Blödsinn*, *Concubinat*, *Cultur*, *Glühen*, *Mondsüchtige*, *Schlucken*, *Sympathie*, *Vorspucken*, *Wasserscheu*, *Wohlfarth*, *Zucht*), di ambito politico-economico-giuridico (*Beglaubigungsschreiben*, *Gewicht*, *Gewinn*, *Gewinnsucht*, *List im Kriege*, *Vergeltungsrecht*) e teologico (*Liturgie*) sia relative a scienze e arti (*Electricität*, *Granat*, *Graphik*, *Gummi*, *Milchstraße*, *Mineralische Wasser*, *Schmelzen*, *Talke*, *Zodiacal*

<sup>94</sup> JUSTUS CHRISTIAN HENNINGS, *Vorrede zur vierten Auflage*, cit., p. \*17.

<sup>95</sup> *Ibid.*

<sup>96</sup> Ivi, pp. \*17.\*18. Per es., un esemplare del *Philosophisches Lexicon* del 1733 (Universitäts- und Stadtbibliothek Köln, coll.: P 1.150), ex libris «Volkertische Liberaï» e da questi acquistato nel 1740, reca sull'occhiello il seguente commento: «Man muß dem Doctor nicht vorab glauben, besonders wo er über die Katholischen herfährt; er war ein sehr warmer Protestant, die Hitze hat ihn oft zu groben Lügen, und Kalumnien hingerissen».

<sup>97</sup> Cfr. *Philosophisches Lexicon* (1726), cit., coll. 1556-1561: 1558-1560; *Philosophisches Lexicon* (1775), cit., vol. 1, coll. 2137-2141: 2140.

<sup>98</sup> JUSTUS CHRISTIAN HENNINGS, *Vorrede zur vierten Auflage*, cit., p. \*19. Hennings menziona «Zinks Ökonomisches Lexikon»; si tratta di GEORG HEINRICH ZINCKE, *Allgemeines Oeconomisches Lexicon*, Leipzig, bey Joh. Friedrich Gleditsch, 1744, più volte riedito.

*licht, Wasserziehen der Sonne*). Tra le aggiunte figurano inoltre sia voci con lemma o sintagma latino come entrata, per es. *Actio in distans, Aurum Fulminans, Contagium, Manumißio, Monopolium, Theorema, Vindicatio*, sia con prestiti (*Autorität, Präcipitation*).

Tra le complessive 470 voci nuove aggiunte da Hennings figurano molte voci di rinvio, che in parte riflettono una progressiva unificazione grafica del tedesco dell'epoca; così, per es., le voci *Körper* > *Cörper, Komet* > *Comet*, che rimandano alla grafia precedente del lemma che si è mantenuta nella nuova edizione. Diverse voci nuove costituiscono un'evidente testimonianza dei cambiamenti storico-sociali verificatisi durante il periodo intercorso tra le edizioni walchiane del *Philosophisches Lexicon* e quella di Hennings. Tra queste vanno segnalate innanzi tutto quelle con prestiti dal francese come entrata – quali *Banquerout, Divertissements, Esprit, Etiquette, Finesse, Flatterie, Raillerie*, in parte tuttora in uso, quand'anche in forma assimilata (*Bankrott*) –, in cui si rispecchia la forte presenza della cultura francese nella Germania dell'epoca, mediata dall'ambiente politico-letterario, ma non per ultimo anche grazie alla notevole diffusione dell'*Encyclopédie*, citata più volte da Hennings. Voci quali *Empfindlichkeit* (ancora nelle due accezioni sia di sensazione sia di sensibilità), *Gefühl, Genie* e *Ideal* riflettono direttamente il dibattito coevo sulle teorie estetiche, ormai affrancate dai più rigidi canoni poetici ancora in auge nella prima metà del Settecento e quindi volte verso una concezione in cui il genio, in virtù delle proprie eccezionali forze dell'anima, si solleva al di sopra del resto dell'umanità.<sup>99</sup> Non a caso, alla stessa disciplina dell'*Ästhetik*, di recente fondazione, è riservata una voce specifica, così come pure alla *Psychologie*, disciplina particolarmente cara a Hennings a partire dalla metà degli anni '70 del Settecento e al cui studio ha dedicato numerose pubblicazioni.<sup>100</sup> Tra le voci nuove di carattere filosofico spiccano per la loro rilevanza rispetto alla critica della filosofia leibniziana e wolffiana *Fehler des Erschleichens* (con rispettivo rinvio da *Vitium subreptionis*), *Hauptsatz, Nexus universalis* (con rinvio da *Zusammenhang, allgemeiner*), *Progressus Rationum* (con rinvio da *Fortgang der Gründe*), *Zureichender Grund* e la voce di rinvio *Monadologie* > *Metaphysic*. Per quanto riguarda le integrazioni a voci precedenti, sono da segnalare i corposi aggiornamenti bibliografici, particolarmente numero-

<sup>99</sup> Cfr. JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon* (1775), cit., vol. 1, s.v. *Genie*, col. 1588.

<sup>100</sup> Cfr., a titolo d'esempio, *Geschichten von der Seele der Menschen und Thiere pragmatisch entworfen* (1774), *Anthropologische und pneumatologische Aphorismen* (1777), *Von Geistern und Geistersebern* (1780) e *Von den Träumen und Nachtwandlern* (1784), che, pur nella loro dichiarata intenzione illuministica e antioscurantista, si muovono in parte nel solco di un'ascendenza spiritualistica.

si nelle voci che trattano di filosofia e scienza naturali, tra le quali *Anatomie*, *Baroscopium*, *Bewegung*, *Dampf*, *Element*, *Erde*, *Kälte*, *Kraft*, *Licht*, *Magnet*, *Meer*, *Metall*, *Mond*, *Nerve*, *Phosphorus*. Le aggiunte possono a volte anche contenere delle figure di esemplificazione di un'asserzione scientifica. Le integrazioni di articoli di carattere filosofico – per es. *Metaphysic*, *Monades* – riflettono perlopiù un'aderenza sia ad autori wolffiani indipendenti (Baumgarten, Meier, Reusch, Darjes) sia ad antiwolffiani (Crusius) o a scrittori della seconda metà del Settecento (Basedow, Feder, Lambert, Lossius, Mendelssohn, Platner, Ploucquet). Le integrazioni in parte rivelano una curiosa commistione di approccio scientifico e aneddotica. Si discute così di una presunta corporeità sottile degli angeli – concezione considerata come probabile, secondo Hennings, dalla maggior parte dei filosofi moderni – oppure dell'origine non naturale del cammino eretto dell'uomo, basando l'argomentazione sull'esempio di certi selvaggi che sarebbero stati trovati 'quadrupedi'.<sup>101</sup> Quale legame tra anima e corpo si suppone l'esistenza di un 'fuoco elettrico'.<sup>102</sup>

Il *Philosophisches Lexicon* di Walch – «erstes bedeutendes philosophisches Wörterbuch deutscher Sprache»<sup>103</sup> – ha accompagnato dalla fine del primo al tardo Illuminismo varie generazioni di specialisti e amanti della filosofia. Benché Walch fosse del parere che «das Lexica machen an sich eine verdrießliche Arbeit sey»,<sup>104</sup> questa sua opera più nota nell'ambito della filosofia ha comunque costituito un «ponte»<sup>105</sup> tra la filosofia degli inizi dell'*Aufklärung* e la successiva *Popularphilosophie*. Può considerarsi già come giudizio storico quello di Salomon Maimon del 1791, secondo cui il *Philosophisches Lexicon* sarebbe impostato «nach dem zu seiner Zeit allein herrschenden Wolfischen Systeme»;<sup>106</sup> giudizio riconducibile al ruolo pre-

<sup>101</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Philosophisches Lexicon* (1775), cit., vol. 2, s.v. *Mensch*, coll. 102-103, 105.

<sup>102</sup> *Ivi*, s.v. *Seelenvereinigung mit dem Körper*, col. 815. Cfr. anche le integrazioni *ivi*, vol. 1, s.v. *Erbsünde*, coll. 1054-1057.

<sup>103</sup> THORSTEN ROELCKE, *op. cit.* (cfr. *supra*, nota 39), p. 1996.

<sup>104</sup> JOHANN GEORG WALCH, *Vorrede*, cit., p. \*41.

<sup>105</sup> MAX WUNDT, *Die Philosophie an der Universität Jena*, cit., p. 126; cfr. WERNER SCHNEIDERS, *Naturrecht und Liebesethik*, cit., p. 303.

<sup>106</sup> SALOMON MAIMON, *Philosophisches Wörterbuch, oder Beleuchtung der wichtigsten Gegenstände der Philosophie*, Berlin, 1791 (rist. anast. in Id., *Gesammelte Werke*, hg. von V. Verra, vol. 3, Hildesheim, 1970), p. 18: «Mein Vorhaben bei diesem Wörterbuche ist keinesweges, die Gegenstände der Philosophie nach irgend einem bekannten Systeme in alphabetischer Ordnung zu erklären (wie ungefähr Walch in seinem philosophischen Lexicon, das nach dem zu seiner Zeit allein herrschenden Wolfischen Systeme eingerichtet, [...]), sondern, die Gegenstände der Philosophie auf eine freie Art zu behandeln». Come invece giustamente rileva GIORGIO TONELLI, *A Short-Title List*, cit., p. 130: «Both Walch and Hennings were opponents of Chr. Wolff», ma an-

dominante svolto da Wolff e dai suoi seguaci nel dibattito filosofico settecentesco fino al 1760 circa, un periodo in genere considerato come «età di Wolff». La posizione di Maimon viene avallata ancora da Fritz Mauthner nel suo *Wörterbuch der Philosophie* (1910-1911).<sup>107</sup> Mauthner riconosce al *Philosophisches Lexicon* di Walch di rispecchiare molto bene la visione del mondo dell'era prekantiana.<sup>108</sup> Mentre egli condivide l'opinione di Walch sull'oscurità della terminologia scolastica – riconoscendogli inoltre una solida preparazione<sup>109</sup> –, altrove si infervora per i contenuti del lessico, apostrofati come «wüstes theologisches Geschwätz»,<sup>110</sup> criticando pure il «tedesco terribile» di Walch.<sup>111</sup> Ciò però non gli impedisce di individuare luoghi in cui il giudizio walchiano sarebbe anche più ragionevole di quello di Wilhelm Traugott Krug a cent'anni di distanza.<sup>112</sup> Indipendentemente dalle singularità della valutazione di Mauthner, il *Philosophisches Lexicon* di Walch è rimasto fino al giorno d'oggi una fonte indispensabile per chiunque voglia approfondire gli studi sull'*Aufklärung*; si tratti di studi di filosofia, storia, teologia, diritto, sociologia e di antropologia. Una fonte lessicografica che attraverso lo strumento terminologico riesce a far incontrare la tradizione con una visione che si proietta nel futuro in un amalgama settecentesco del tutto peculiare.

---

che THORSTEN ROELCKE, *op. cit.*, p. 1996: «Dabei ist [...] zu beachten, daß Walch nicht als Anhänger der sog. "Schulphilosophie" Wolffs zu gelten hat».

<sup>107</sup> FRITZ MAUTHNER, *Wörterbuch der Philosophie. Neue Beiträge zu einer Philosophie der Sprache* (1910-1911), 2 voll., rist. anast. Zürich, 1980, vol. I, s.v. *Idealmensch*, p. 543: «J. G. Walch [...], ein guter Wolffianer». Altrove (vol. II, s.v. *Transzendental*, p. 480) definisce il lessico come «gründlich». Mauthner fa riferimento alla ristampa del 1740.

<sup>108</sup> Cfr. *ivi*, vol. II, s.v. *Vollkommenheit*, p. 537.

<sup>109</sup> Cfr. *ivi*, vol. I, s.v. *Analogie*, p. 19.

<sup>110</sup> *Ivi*, s.v. *Erscheinung*, p. 301.

<sup>111</sup> *Ivi*, s.v. *Autodidakt*, p. 64: «Der vortreffliche Walch schreibt ein entsetzliches Deutsch».

<sup>112</sup> Cfr. *ivi*, p. 63.

## APPENDICE

Negli indici che seguono, i lemmi di entrata sono riprodotti nella loro forma originale (e quindi sempre con l'iniziale maiuscola), salvo nei casi di entrate tedesche in cui l'iniziale maiuscola e la seguente vocale rappresentano un *Umlaut*; in questi casi le due lettere iniziali sono state rese come *Umlaut* (per es. *Aequator: Äquator*). Semplici voci di rinvio sono segnalate da una freccetta di rinvio ad altra voce. Qualora la voce di rinvio presentasse un testo minimo di esposizione, la freccetta di rinvio con le rispettive voci a cui si rinvia compaiono tra parentesi tonde; per es. *Absurd* (> *Chimäre; Contradiction*). Nei rarissimi casi in cui il lemma d'entrata di una voce già esistente nell'edizione precedente differisce notevolmente dall'entrata precedente, si segnala tra parentesi quadre l'entrata nuova, quella precedente tra parentesi tonde. Inoltre, nei rari casi in cui una voce di rinvio è stata stampata erroneamente in chiusura della voce che precede, la si segnala tra parentesi uncinate.

\* \* \*

### I.

Indice delle voci aggiunte da Walch  
nella seconda edizione del *Philosophisches Lexicon* (1733)

Absagung	[Besessung (Besitzung)]
Adel	Bitterkeit (> Zorn)
Äußerlich	
Allgemeines (> Universale)	Consequentz-Macherey
Angenehm	Creutz
Angst	
Anziehen der Körper	Druides
Athemholung	
Ausdehnung	Ebenbild Gottes
Ausserordentlich	Eher
	Einheit (> Unität)
Barmhertzigkeit Gottes	Empfängnis
Begnadigungs-Recht	Ende (> Absicht; Finis)



Endzweck (> Absicht; Finis)	Mäuslein
Entgegengesetzte Dinge (> Opposita)	Mangel
	Mittag
Fertigkeit (> Habitus)	Mitternacht
Fixsterne (> Stern)	Morgen
Fliegende Hitze (> Zorn)	
	Nacht
Gebot (> Gesetz)	Nieren
Gefangenschaft	
Genesimantie	Ohngefähr
Gerechtigkeit Gottes	Original
Gnugthuung	
Grämen (> Traurigkeit)	Quaal
Grentzen	
Grösse (> Quantität)	Reflexion
Hals	Schimpf
	Später
Idealisten	Staats-Recht
Innerlich (> Äußerlich)	Stillschweigen
	Subtilität
Langsam	
Leckende Flamme	

\* \* \*

## II.

Indice delle voci aggiunte da Hennings  
nella sua edizione del *Philosophisches Lexicon* (1775)

<b>A</b>	Abtrünnig
	Academia
Abbitte	Accord
Abentheuer	Accrescendi Jus
Abführungen	Acht, Achtserklärung
Abgabe > Gaben	Achtung > Aufmerksamkeit; Ehrerbietigkeit
Abgang	Acquisitio
Abgesandter > Ambassadeurs	Actio in Distans
Abgewöhnen	Adamsapfel
Abgrund	Adeptus
Abgunst	Adjunctio > Zuwachs
Abortus	Ähnlichkeit
Abrogiren	Äquator
Absurd (> Chimäre; Contradiction; Unmöglich)	Aequilibrium
	Äquinoctialzirkel
Abtrag thun	Äquinoctialpunct

Ästhetic  
 Aftergeburt  
 Ahndungen > Andungen  
 Alluvio > Zuwachs  
 Alvei Derelictio > Zuwachs  
 Alternativ  
 Amianth > Steine  
 Anagramma  
 Anbetung  
 Anemometer  
 Anhängen  
 Ankündigung des Krieges > Krieg  
 Anlöthung > Zuwachs  
 Abmaßen  
 Anmuth > Schönheit  
 Annihilatio > Entstehen  
 Anschweißung > Zuwachs  
 Anthropomorphismus  
 Anzeichen, Omen, Prodigium > Andungen  
 Anzeigung  
 Apathia  
 Appellation  
 Aräometer  
 Arbor Dianae > Präcipitation; Palingenesie  
 Argument  
 Armistitium > Stillstand  
 Arsenik  
 Asbest  
 Aspecten  
 Attractio > Actio  
 Auctor  
 Auctorität  
 Auflagen > Imposten  
 Auflösung  
 Aufwallen > Gährung  
 Aufwand  
 Aurum Fulminans  
 Ausartung  
 Ausdünstung > Transpiration  
 Aus- und Einfuhr der Waaren  
 Autochierie > Selbstmord  
 Automaton  
 Autonomie

**B**

Balsamirung der Leichname  
 Banquerout

Bathologie  
 Baukunst  
 Baur  
 Beglaubigungsschreiben  
 Begräbniß  
 Bekehrung, Besserung > Buße  
 Bekümmerniß  
 Beobachtung, Beobachtungsgeist  
 Bequemlichkeit des Lebens  
 Bergflachs > Steine  
 Betrübniß  
 Bevölkerung  
 Beyfall  
 Bilanx Hydrostatica > hydrostatische Wage  
 Bitte  
 Blätter  
 Blindheit  
 Blödsinn  
 Blutregen  
 Blutschuld  
 Bologneser Flaschen  
 Brachmanes  
 Brausen > Gährung  
 Brennpunct  
 Brennweite

**C**

Calculus Minervae  
 Campana Urinatoria > Täuherglocke  
 Caution > Bürgschaft  
 Cementquelle > mineralische Wasser  
 Central- Centrifugal- und Centripetalkraft  
 Cefio nominis  
 Charge des Affaires  
 Chicanen  
 Chimie > Alchimie  
 Credit  
 Chrysolith  
 Chrysopoeia  
 Chrysopras > Chrysolith  
 Coagulation > Gerinnung  
 Cohärenen > Anhängen  
 Collisio  
 Comödie  
 Concubinat  
 Conditio > Bedingung  
 Consolidatio

Contactus > Bewegung  
 Contagium  
 Continuum  
 Contrast  
 Creditiv > Beglaubigungsschreiben  
 Cultur  
 Cynici  
 Cyrenaici

**D**

Dämmerung  
 Deschifiren > Caracter  
 Diameter  
 Didactik > Lehre; Methode; Unterweisung  
 Divertissements  
 Dreiste, Dreistigkeit  
 Druck > Actio  
 Dualisten > Philosophen  
 Ducatengold > Gold  
 Ductilität  
 Dünste > Dampf  
 Durchmesser > Diameter

**E**

Eclectici  
 Eclipsis  
 Ecliptic  
 Eil, Eilfertigkeit  
 Eingezogenheit  
 Eingriff  
 Einwurf, Einwendung  
 Einwilligen > Bewilligen  
 Eleatica  
 Electricität  
 Eliaca  
 <Emanatio> > Anthropomorphismus  
 Empfindlichkeit  
 Enrüstung  
 Entscheidung  
 Entsetzen  
 Entstehen  
 Entwurf  
 Epidemie  
 Epigenese > Präformation  
 Ernährung  
 Erstaunen

Erwerbung > Acquisitio  
 Erze  
 Erzeugung  
 Esprit  
 Eßig > Gährung  
 Etiquette  
 Etymologie  
 Evaporation > Ausdünstung  
 Excoliren > Cultur  
 Experiment > Erfahrung  
 Extraction > Auflösung

**F**

Fabricken  
 Fäulniß > Gährung  
 Fallacia  
 Farben- oder Augenclavecine  
 Fasern > Fibern  
 Fassung > Gelassenheit  
 Faustrecht  
 Fehler des Erschleichens  
 Fermentation > Gährung  
 Ferruminatio > Zuwachs  
 Fictio > Erdichtung  
 Figura hieroglyphica  
 Filtrirstein  
 Finesse  
 Flatterie > Schmeicheley  
 Folter  
 Fortgang der Gründe > Progreßus rationum  
 Fortpflanzung  
 Forum > Gericht  
 Foßilien  
 Frictio  
 Frist  
 Frohndienste

**G**

Gähnen  
 Gährung  
 Gallmey  
 Gasterey, Gastmahl geben  
 Gastfreyheit  
 Gaukler  
 Gefallen  
 Gefühl

Geleite  
 Gelübde  
 Genie  
 Genügsamkeit  
 Geometrie  
 Gerichtsstillestand > Justitium  
 Gerinnung  
 Geschwätzigkeit  
 Geschwindigkeit  
 Gewicht  
 Gewinn  
 Gewinnsucht  
 Gewitter > Blitz; Donner  
 Gleichgewicht, Zustand in selbigem > Aequilibrium  
 Glühen  
 Granat  
 Graphik  
 Gruß, Grüßen  
 Gummi

**H**

Haarröhren  
 Halbschläge  
 Handgift, Handgeld, Haftgeld  
 Handschlag  
 Hartherzig  
 Harz > Gummi  
 Hauptsatz  
 Hauscreutz, Hausplage  
 Hebel  
 Heber  
 Heftig  
 Hehler  
 Held, Heldenmuth  
 Heliscop  
 Heliotrop  
 Herablassung  
 Herbst  
 Hermaphrodit > Zwitter  
 Hermes  
 Herrschaft über unvernünftige Thiere  
 Herrschsüchtig  
 Hochverrath  
 Höhnisch  
 Höllenstrafen  
 Hörrohr

Honigthau  
 Hornstein  
 Humeur  
 Hurkind  
 Hyacinth  
 Hydrophobie > Wasserscheu  
 Hydrostatische Wage  
 Hyetometer  
 Hypomochlium > Hebel

**I/J**

Jachzornig  
 Jahreszeiten  
 Jaspachat  
 Jaspis  
 Jasponyx  
 Ictus > Actio  
 Ideal  
 Ideat  
 Ideosyncrasie  
 Ignis Lambens  
 Immaterialität  
 Impenetrabilität  
 Imposten  
 Impotenz  
 Impulsus > Actio  
 Incursus > Bewegung  
 Induciae > Stillstand  
 Infusion  
 Inoculation  
 Insel (> Zuwachs)  
 Insecten > Bestie  
 Insensibel > Unempfindlichkeit  
 Instinct  
 Interruptum > Continuum  
 Intoleranz  
 Jonica  
 Journal  
 Iris  
 Jus manuarium > Faustrecht; Duell  
 Justitium

**K**

Kalk  
 Kampfrecht > Faustrecht; Duell  
 Kartenspiel > Spielen

Katzenauge  
 Kauen  
 Kaystein, der Ceylonische  
 Kläger  
 Knallpulver  
 Körper > Cörper  
 Kohlen  
 Kolbenrecht > Faustrecht; Duell  
 Komet > Comet  
 Komödien > Schauspiele  
 Kreislauf des Blutes  
 Kreislauf der Pflanzen  
 Kriegslist > List im Kriege  
 Kriegsraison  
 Krongold > Gold  
 Krummlinigte Bewegung  
 Kunstgriff  
 Kuppelpelz  
 Kuß

**L**

Landleben  
 Landesverweisung  
 Lasurstein  
 Lebensgeister  
 Leinwand, unverbrennlische > Asbest  
 Lesen, harmonisches  
 Leuchten  
 List im Kriege  
 Liturgie  
 Lucrum cessans > Gewinn  
 Luis d'orgold > Gold  
 Luxus  
 Lyncur

**M**

Manumißio  
 [Marmor (Marmel)]  
 Meernessel  
 Mehlthau  
 Metempsychosis > Seelenwanderung  
 Milchstraße  
 Mineralische Wasser  
 Mode > Etiquette  
 Moderamen inculpatae tutelae > Nothwehr

Monadologie > Metaphysic  
 Mondsüchtige  
 Monopolium  
 Morgen

**N**

Nachtwandler > Mondsüchtige  
 Narrheit > Aberwitz  
 Nationalcharakter  
 Naturgeschichte  
 Naturtrieb  
 Nestelknüpfen  
 Nexus universalis  
 Niesen  
 Nominales

**O**

Observation > Erfahrung  
 Occupation > Einnehmung  
 Öl  
 Ohnmacht  
 Onanitische Sünde  
 Oscillation > Pendel  
 Ostracismus

**P**

Palingenesie  
 Pantomimen  
 Papinianische Maschine  
 Paßportbriefe  
 Pasquill > Satyre  
 Pendel  
 Peripatetici  
 Perpetuum mobile  
 Pflanzenthiere > Thierpflanzen  
 Philosophen  
 Philosophischer Baum > Palingenesie  
 Plappern > Battologie  
 Pollice  
 Polype  
 Präcedenz > Ceremonien; Etiquette  
 Præcipitation  
 Präformation

Präscription > Verjährung  
Pression > Actio  
Problema > mathematische Methode  
Progressus Rationum  
Project > Entwurf  
Psychologie  
Pyrometer

## Q

Quellen > Brunn

## R

Räthsel  
Raillerie > Spöttey  
Rattenkönig  
Reaction  
Reales  
Rechtsstillestand > Justitium  
Reitzbarkeit  
Romanen > Fabeln  
Riesen

## S

Saamenstaub  
Saamenthierchen  
Sceptici  
Schauspiele  
Schiffarth  
Schlafgänger > Mondsüchtige  
Schlucken  
Schmelzen  
Scholastici  
Schwerpunct  
Schwimmen  
Schwül  
Solutio > Auflösung; Schmelzen  
Somatologie > Metaphysic  
Spaß > Scherz  
Species facti  
Specificatio > Zuwachs  
Spiegel  
Sprachgewölber  
Staatsgüter

Staatsverbrechen  
Sternrohr > Fernglas  
Sternschnuppen  
Stoici  
Stoß > Actio  
Stumme Sünden > onanitische Sünde  
Sublimation  
Sympathie

## T

Täucherglocke  
Talke  
Tarantel > Musik  
Telescop > Fernglas  
Theilbarkeit, unendliche, oder ins Unendliche  
Theorema  
Thierpflanzen  
Tinten, sympathetische  
Töne  
Trialisten  
Trieb > Naturtrieb

## U

Unendliche Theilbarkeit > Teilbarkeit  
Unio regnorum  
Untergang

## V

Vegetation chymische > Palingenesie  
Ventilator  
Verblichene Schrift > Character  
Verdauung > Dauung; Papinianische Maschine  
Vereinigung der Reiche > Unio regnorum  
Vergeltungsrecht  
Verwandschaft  
Verwittern  
Vibration > Pendel  
Vindicatio  
Vitium subreptionis > Fehler des Erschleichens  
Vis centrifuga und centripeta > Centalkraft



Vorhersehung der Menschen  
Vorspucken

## W

Waage > Hebel  
Waffenstillstand > Stillstand  
Wasserhose  
Wasserorgel  
Wasserscheu  
Wasserziehen der Sonne  
Wesen > Essenz  
Wetterscheide  
Wohlfarth  
Wortstreit > Logomachie  
Würde  
Würdig  
Würksam  
Würkung  
Wunde

## Z

Zähe > Ductilität  
Zahm  
Zauberlaterne > Magische Laterne  
Zernichtung > Entstehen  
Zeugung > Erzeugung  
Zierde, Zierath  
Zitteraal, Zitterfisch > Electricität  
Zodiacallicht  
Zoophyten > Thierpflanzen  
Zoroaster  
Zucht  
Zukunft, Zukünftiges  
Zureichender Grund  
Zusammenhängen > Anhängen  
Zusammenhang, allgemeiner > Nexus universalis  
[Zusammendrückung der Körper (Zusammentrückung der Körper)]  
Zustand des Gleichgewichts > Aequilibrium  
Zwitter

\* \* \*

### III.

Indice delle voci del *Philosophisches Lexicon* (1726/1733)  
in cui si fa riferimento a Christian Wolff

Le voci aggiunte nella seconda edizione del 1733 in cui compare Wolff sono seguite dalla data di pubblicazione. Nei casi in cui il riferimento a Wolff è stato aggiunto nel 1733, la data è preceduta da «rif.».

Abendröthe	Auslegungs-Kunst
Accidens	Axioma
Ackerbau	
Aerometrie	Barometrum
Affect	Baroscopium
Allmosen	Besinnen
Anatomie	Bewegung
Anruffung Gottes	Bewegungs-Gründe
Ansehen	Bewust seyn
Arbeitsamkeit	Böse
Auge	Brennspiegel
Ausgabe	

Chronologie	Gott
Consequentz-Macherey (1733)	Gottesdienst
Corollarium	Grausamkeit
	Güter des Glücks
Dampff (rif. 1733)	
Diät	Harmonie zwischen Leib und Seele
Diebstahl	Herr
Diener	Hindernis
Duell	Hygroskopium
Ehestand	Idee deutliche
Ehre Gottes	Idee dunkle
Eigenthums-Recht	Idee klare
Einfaches Ding	Idee undeutliche
Element (rif. 1733)	Judicium
Eltern	
Empfängnis (1733)	Krafft
Erde	Leib-eigen
Erfahrung	Licht der Seelen
Erziehung der Kinder	Liebe gegen die Feinde
Essentz	Lufft-Pumpe
Experimental-Physic (rif. 1733)	Lust
Feind	Magnet
Fern-Glas	Magnet-Nadel
Figürliche Erkänntnis	Manometer
Fleis	Mathematische Methode
Freygebigkeit	Mathesis
Freyheit des Willens	Mechanik
Friedens-Tractaten	Meinung
Fröhligkeit	Mensch (rif. 1733)
Frühling	Metall
Furchtsamkeit	Mineralien
	Miscroscopium
Gebet	Monades
Gedächtnis	Mond
Gedult	Moralität
Geitz	
Geld-Kunst	Nahme
Gerechtigkeit (rif. 1733)	Nahrung
Gericht	Nordschein
Geschencke	Nothwendigkeit der Sache
Gesellschaft	
Gesetz	Ordnung der Welt
Gesetz der Natur	Ort
Geträide	
Gewissen	Phosphorus
Gewissens-Bisse	Planet
Gewissens-Entschuldigung	Postulatum

Quecksilber

Rang

Rathschluß

Raum

Regenbogen

Richter

Rückgrad

Saame

Saturnus

Schall

Schande

Scharfsinnigkeit

Schmertz

Schnee

Scholium

Schrecken

Schwefel

Schwere

Seelen-Beschaffenheit

Seelen-Unsterblichkeit

Seelen-Vereinigung mit dem Körper

Sonne

Sprach-Rohr

Spring-Gläser

Stein

Stern

Strahl

Sturm-Wind

Subiectum

Syllogismus

Thau

Thermometrum

Thermoscopium

Überführung

Unterweisung

Verbindlichkeit (rif. 1733)

Vermögen

Vernunft

Vernunft-Lehre (rif. 1733)

Vertrauen

Victualien

Vielgötterey

Vollkommenheit

Vormund

Welt

Wille des Menschen

Wind

Winter

Witterung

Wohlthat

Wolcke

Wort

Wunder

Wurtzel

Zaghafftigkeit

Zunge